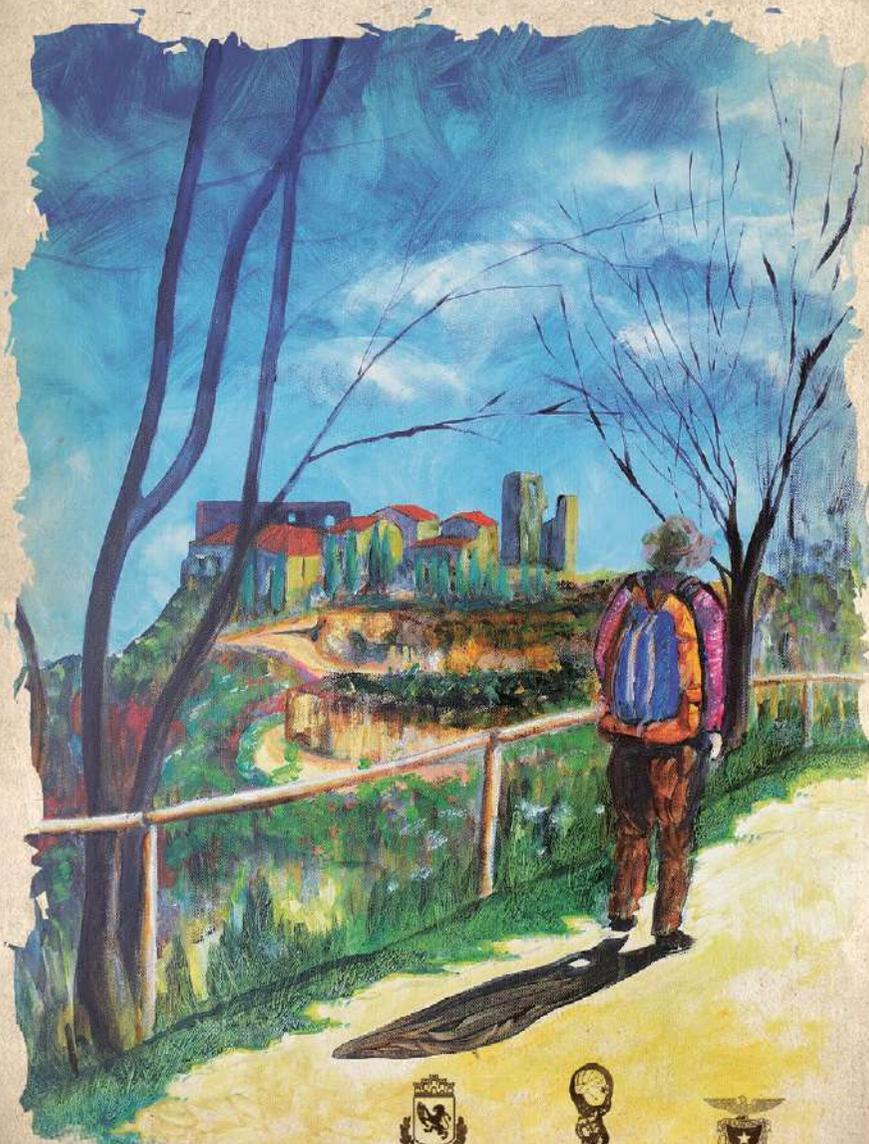


Diario del Viandante

Guida escursionistica della Valdambra
Valdambra hiking guide



Camera di Commercio
Arezzo



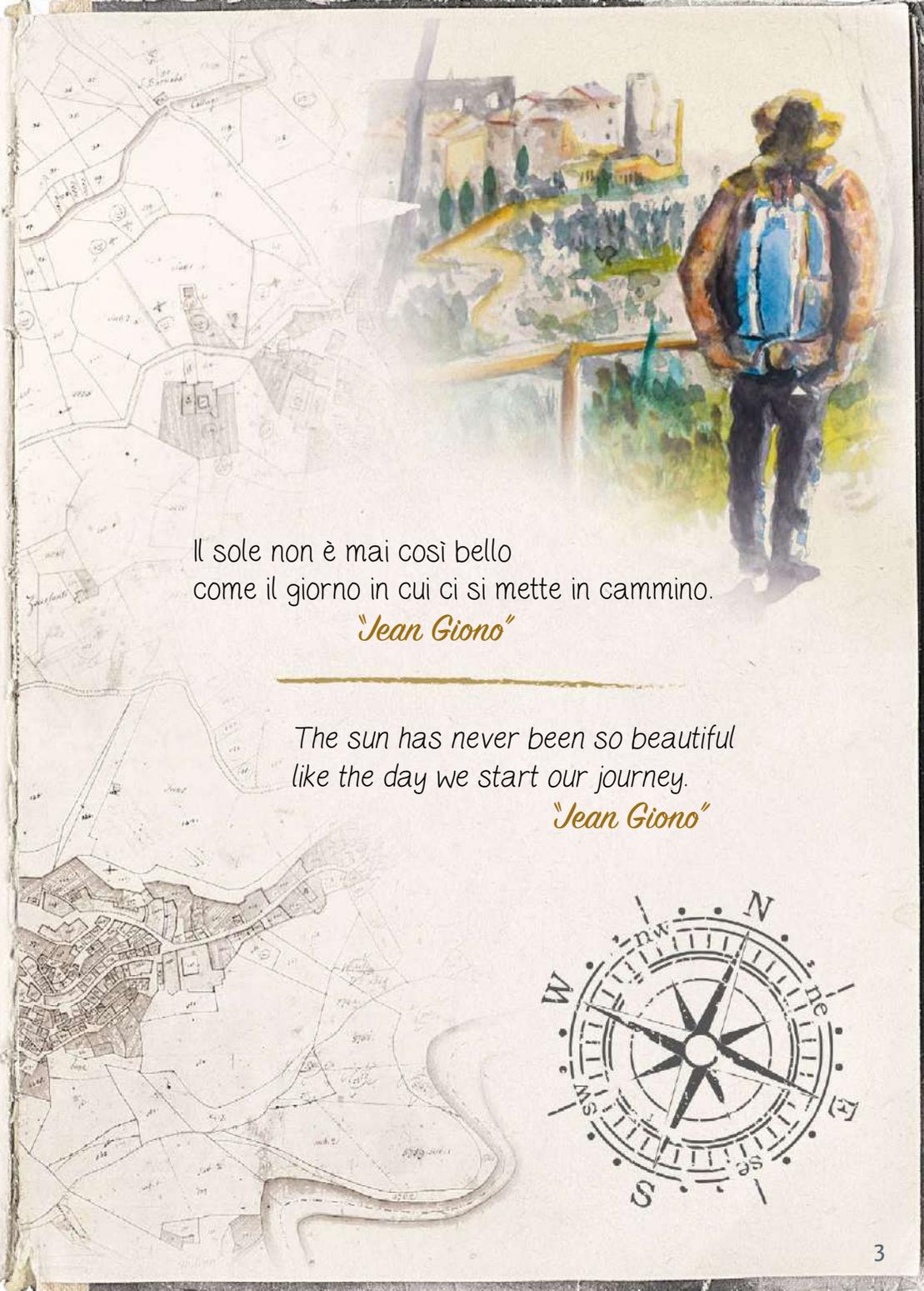
COMUNE DI
BUCINE



PRO LOCO
"AMBRA"



CAI
Sez. Valdarno
Superiore



Il sole non è mai così bello
come il giorno in cui ci si mette in cammino.

"Jean Giono"

The sun has never been so beautiful
like the day we start our journey.

"Jean Giono"



Editore - Publisher: Comune di Bucine

Progetto a cura di - Project made by: Pro Loco Ambra

In collaborazione con - With the help of: C.A.I. Sez. Valdarno Superiore

Coordinatore progetto - Project coordinator: Stefano Bianchi

Ideatori itinerari - Itineraries creators: Fabio Macerini, Oliviero Buccianti

Autore del testo - Author of the text: Oliviero Buccianti

Progetto grafico - Graphic design: Alicolor - www.alicolor.it

Traduzione testi - Text translation: Matteo Fiorese

Foto di - Picture of: Fabio Macerini, Luciano Bartolini, Niccolò Poppi

Autore disegno di copertina - Author of illustration on cover: Giancarlo Arrigucci

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2016 - Printed in December 2016



È severamente vietata ogni riproduzione parziale o totale di tale progetto, riprese aeree comprese.
It is strictly forbidden any partial or total reproduction of this project, including aerial shots.

Presentazione

Il diario del Viandante è un progetto nato da un'idea dei ragazzi della Pro Loco di Ambra, Associazione da anni attiva nella promozione del turismo, e sviluppato all'interno delle iniziative per la promozione e la valorizzazione del territorio promosse dall'Amministrazione comunale di Bucine.

La sua pubblicazione è la dimostrazione evidente dei risultati che si possono ottenere quando Amministrazioni pubbliche e libere Associazioni di cittadini collaborano per un obiettivo comune. Il diario del Viandante non è solo una guida turistica, è un viaggio attraverso le sensazioni, i sentimenti e le immagini che un ipotetico viaggiatore prova percorrendo i sentieri della Valdambra e visitando i piccoli borghi che la costellano. Un vero e proprio racconto di un territorio, della sua storia e della sua bellezza. Un grazie a tutti quelli che hanno contribuito a questo progetto, in particolare gli amici del C.A.I. Valdarno, ed a tutti i lettori un augurio di buon viaggio!

Presentation

The Wayfarer's Journal is a project that was born from an idea developed by the Pro-Loce of Ambra, an association that has been active for many years in the field of tourism and promotion, and it was developed within the framework of initiatives set up by Bucine Municipality's Administration in order to promote and develop the community's territory.

Its publishing is the evident demonstration of the results that can be achieved through loyal cooperation of public bodies and citizens that pursue a common objective. The Wayfarer's Journal is not only a tourist guide: it is - rather - a journey into sensations, emotions and images that an hypothetical traveller would feel wandering on Valdambra's paths, and by visiting the tiny hamlets that constellate it; it is an out-and-out account of the history and beauty of a territory. Many thanks to those that have contributed to this project, inter alia the friends of the Valdarno chapter of the Italian Alpine Club, and - to all the readers - an heartfelt wish of bon voyage!

Il Sindaco del
Comune di Bucine

Pietro Tanzini

L'Assessore al Turismo e
Promozione del territorio

Nicola Benini

Il Presidente della
Pro Loco di Ambra

Alessio Ciabattini

Prefazione

"Il viaggio. Nessuna altra parola racchiude in maniera così sintetica la curiosità e l'innata voglia di scoprire che ha reso l'essere umano quello che è oggi. Ho sentito parlare della Valdambra in uno dei miei tanti viaggi intorno al mondo, e un giorno ho deciso di visitarla, percorrendo le antiche vie che la attraversano.

Foreste, castelli, stregoni, antichi borghi, paesaggi suggestivi, e resti di antiche civiltà, questa piccola valle in mezzo alla Toscana ha saputo stupirmi più di una volta durante il mio cammino. Cercherò di raccontarvi quello che ho visto, descrivendovi i luoghi che ho visitato e come ci sono arrivato, i colori, gli odori e le sensazioni che mi ha regalato questa terra selvaggia, perché un viaggio non è un vero viaggio se non lo si fa anche con la mente, e soprattutto con il cuore."

Foreword

"The travel. No other word encases in such a concise manner the curiosity and the innate willingness to discover that has made the human being what he is now. I heard people talking of the Valdambra during one of my trips around the world, and one day I resolved to visit it, journeying through the ancient roads that cross it.

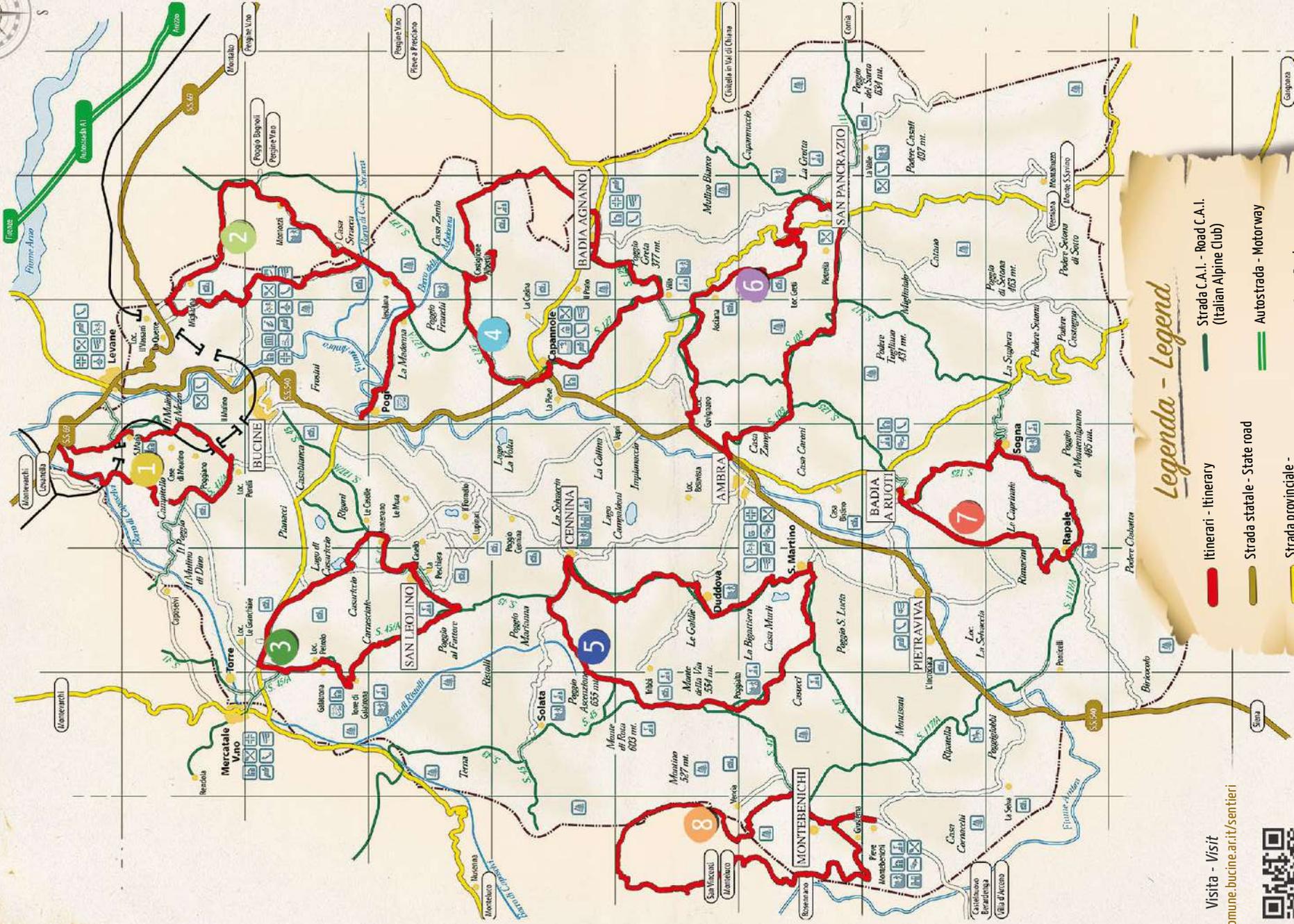
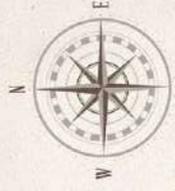
Forests, castles, sorcerers, ancient hamlets, striking landscapes and remains of ancient civilizations, this tiny valley in the middle of Tuscany has astonished me more than once during my journey. I'll try to tell what I have seen, describing the places that I visited and how I got there, the colours and scents, the sensations that this rugged land has bestowed upon me, because a travel isn't a true one if it is not made with mind, but - above all - with the heart."

"Il Viandante"

Indice - Index

| | |
|--|---------|
| Quadro d'insieme dei sentieri del viandante | pag. 8 |
| Overview of the paths | " |
| 1 La via della ginestra - Itinerario 1 | pag. 10 |
| The broom's path - Itinerary 1 | " |
| 2 La terrazza sul Valdarno - Itinerario 2 | pag. 18 |
| The terrace on the Valdarno - Itinerary 2 | " |
| 3 La strada del vino - Itinerario 3 | pag. 26 |
| The wine road - Itinerary 3 | " |
| 4 Il sentiero dei quattro borghi - Itinerario 4 | pag. 34 |
| The path of the four villages - Itinerary 4 | " |
| 5 La via dei corbezzoli - Itinerario 5 | pag. 42 |
| The Arbutus Road - Itinerary 5 | " |
| 6 La vecchia strada dell'erica - Itinerario 6 | pag. 50 |
| The heather's old road - Itinerary 6 | " |
| 7 Tra sacro e profano - Itinerario 7 | pag. 58 |
| Between sacred and profano - Itinerary 7 | " |
| 8 Verso la sorgente - Itinerario 8 | pag. 66 |
| Towards the spring - Itinerary 8 | " |
| Note - Notes | pag. 74 |

Quadro d'insieme dei sentieri del viandante Overview of the paths



Legenda - Legend

- Itinerari - Itinerary
- Strada C.A.I. - Road C.A.I. (Italian Alpine Club)
- Strada statale - State road
- Strada provinciale - Provincial road
- Strada carrabile - Road suitable for vehicles
- Autostrada - Motorway
- Confine - Border
- Fiume - River

Visita - Visit
www.comune.bucine.ar.it/sentieri

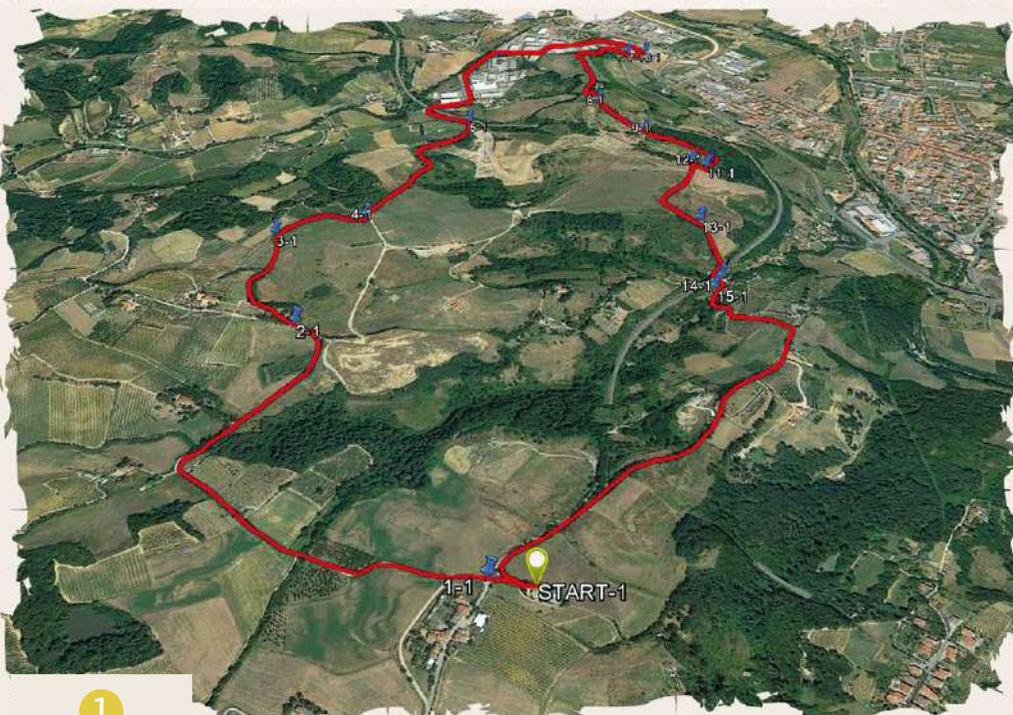




La via della ginestra Itinerario 1

The broom's path Itinerary 1

• Perelli - Levane - Santa Maria della Ginestra
- Perelli



1

Mappa interattiva
Interactive map



La chiesa di S. Maria della Ginestra sembra sia stata costruita per la presenza di una fonte nelle vicinanze che si pensava avesse acqua miracolosa, soprattutto per l'allattamento. I reperti trovati nei dintorni dimostrano una frequentazione del luogo già in epoca romana.

The Church of St Maria della Ginestra is believed to have been built near a spring owing to the - supposed - miraculous properties of its water, supposedly good for nursing women. Findings that have been made in the area demonstrate that the place was already frequented during the Roman Age.



Distanza totale: 7,5 Km
Length: 7,5 Km



Tempo di percorrenza: 2h30'
Journey time: 2h30'



Difficoltà: Facile
Difficulty: Easy



Altitudine: min. 149 - max. 253
Altitude: min. 149 metres
- max. 253 metres



Eccomi finalmente in Valdambra! Il mio zaino è pronto. E' lì per terra, accanto alla porta. Dentro ci sono una maglietta e un paio di calzettoni puliti, una felpa, una giacca a vento, una mantella, un pezzo di spago, un sacchettone di nylon, un nastro isolante, un coltello e ovviamente una carta dei sentieri e una guida storico-turistica recente. Mancano solo la colazione e l'acqua fresca nella borraccia. Sono a posto. Ho già tutto quanto mi servirà per andare a scoprire questa valle posta tra il Valdarno Superiore e i Monti del Chianti. In mezzo ci scorre l'Ambra, un torrente che nasce sui pendii di Montelucio e confluisce in Arno appena fuori Levane. Risalendo idealmente il suo corso, ho tracciato e studiato nel dettaglio otto passeggiate, che ho deciso di fare da solo, padrone dei miei passi, spinto dal forte desiderio di conoscere una terra e la sua cultura, allontanandomi dall'affaccendarsi frenetico della vita di tutti i giorni.

Camminare per conoscere, dunque, procedendo con lentezza e attenzione, soddisfacendo il corpo e la mente con le curiosità storiche e le bellezze artistiche e naturali, che la Valdambra

offre a piene mani. Questa valle, infatti, è stata abitata fin dai tempi più remoti ed è ricca di testimonianze passate, dall'età preistorica a quella romana, dal



Here I am, finally, in Valdambra. My rucksack is ready, there, by the door. Inside there are a t-shirt and a pair of brand new socks, a hoodie, a parka, a mantle, a piece of string, a big nylon bag, insulating tape, a knife and - naturally! - a footpaths map and a recently-published touristic and historical guide. I just miss breakfast and some fresh water in the flask. I am ready. I have already all what I need to go and discover this valley amidst Valdarno Superiore and Chianti mountains. In between, it is crossed by the Ambra creek that springs on Montelucio's slopes and joins the Arno just off Levane. Going up its course, I have traced and studied in detail eight itineraries which I decided to take alone, as a master of my own steps, pushed by the strong desire to know this land and its culture, getting away from the daily life's hustle and bustle.

Walking to know, then. Slowly and carefully progressing, as to satisfy both mind and body with historical curiosities

and natural and artistic beauties, of which Valdambra is rich.

This valley has been since long inhabited, and it is rich of evidence of its past times, from prehis-

toric eras to the Roman Age, from the Etruscans to Mediaeval and Renaissance times.

Along my journey, I am going to find



Bucine - Il Municipio Bucine - The Town Hall

tempo degli Etruschi a quello delle fortificazioni medievali e rinascimentali. Lungo i miei percorsi troverò castelli, torri, ponti, antichi selciati, pievi, piccole cappelle, borghi, alberi maestosi e secolari. Nessuna premura, ogni giorno avrò nuove storie da ascoltare e ricordare. Ogni giorno racconterò a me stesso la mia escursione indicando il punto di partenza e le mie mete, citando luoghi, personaggi, circostanze, annotando impressioni ed emozioni.

Bucine, dove sono arrivato ieri sera, è il capoluogo di questa valle. Anch'esso è stato un castello che appartenne, come altri di questa zona, alla nobile schiatta dei Conti Guidi prima di passare sotto il controllo aretino, e quindi nell'orbita fiorentina, nel corso del XIV secolo. Anche Bucine aveva una cinta muraria, piuttosto massiccia, della quale oggi rimangono solo alcune tracce inglobate dalle civili abitazioni. Sulla piazza principale campeggia una statua bronzea in memoria dei caduti della prima guerra mondiale: la Vittoria alata con il suo gesto, il braccio destro alzato con in mano un simbolo della pace, sembra salutarmi mentre inizio a camminare per i sentieri e le strade della Valdambra.

Questa mattina, da Bucine mi sposto nel vicino paese di Perelli (m. 253), e parcheggio l'auto in prossimità della chiesa: un edificio solitario costruito molti secoli fa lungo un'antica strada, per accogliere viandanti e pellegrini. Con lo zaino sulle spalle e gli scarponi ai piedi, mi avvio scendendo a sinistra (CAI 41a) per una sterrata che si snoda tra i colori e gli ampi spazi della campagna. Cammino sereno sotto un cielo immenso, mentre un rapace sopra di me fa larghi giri di perlustrazione. Sarà una passeggiata piacevole, breve



Perelli - Chiesa dei SS. Tiburzio e Susanna
Perelli - SS. Tiburzio e Susanna church

castles, towers, bridges, ancient paved roads, countryside churches and chapels, towns and majestic ancient trees.

No haste: every day I will have new tales to listen to and to remember. Every day I will tell myself my jaunt, stating the starting point and my destinations, citing places, people and circumstances; noting impressions and emotions.

Bucine, where I arrived yesterday evening, is the chief town of this valley. It has been a castle too, belonging - like many others in the area - to the noble Guidi first, before passing under the control of Arezzo and eventually, during the 14th century, under the Florentine sphere of influence. Rather massive walls once surrounded the village of Bucine; as of today, only a few traces remain of them.

On the main square stands a bronze statue, memorializing the fallen of the First World War.

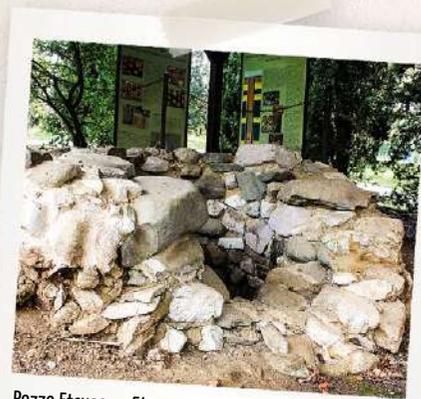
The Winged Victory, with her gesture - the right arm raised and holding a branch of laurel, symbol of peace - seems to greet me while I start my journey through the paths and roads of the valley.

This morning, I am going from Bucine to the nearby village of Perelli (253 metres above sea level).

I park the car near the church, a solitary

e senza grosse difficoltà. Supero un ponte, poi un altro ancora per andare al di là del borro di Poggiano, uno degli ultimi affluenti dell'Ambra. Dopo aver costeggiato le recinzioni di una cava, arrivo ad un gruppetto di case abbandonate e semi-nascoste dai pini. Entro tra queste abitazioni, lasciando così la segnaletica bianca e rossa del CAI, e continuo a camminare per una stradella che mi porta giù tra i filari di un vigneto. Ho camminato sulla linea di confine tra un'area di ripopolamento e un'altra di addestramento cani. Una volta messo piede sulla carrareccia che va all'ingresso del Quagliodromo, vado a sinistra e, poco più avanti, riprendo a scendere tra alte ginestre che parano la mia vista.

In fondo alla discesa passo a destra sotto le strutture della linea ferroviaria e imbocco via Valiani per ritrovarmi tra le abitazioni e i fabbricati industriali della zona Palazzetto II di Levane (m. 155). Per un tratto muovo i miei passi lungo il canale del rio di Caposelvi prima di svoltare a destra per via Terracini. Una coppia di persone anziane guardano perplesse il mio zaino e le mie bacchette colorate. Devo, purtroppo, cam-



Pozzo Etrusco - Etruscan well

building erected centuries ago next to an ancient road, and intended to accommodate pilgrims and wayfarers. With the sack on my shoulders and boots at my feet, I begin going down to the left (IAC path No. 41a), through a dirt track winding through the colours and the vastness of the countryside. I walk serene under an immense sky, while a bird of prey above me flies high patrolling around. It is going to be a pleasant stroll, short and with no evident difficulties. I pass over a bridge, and then another, to ford the Poggiano gully, one of the last tributaries of the Ambra.

After having bordered the fences of a cave, I arrive to a small group of abandoned houses, half-hidden by a pine grove. I pass through these houses, leaving the IAC red-and-white signalling, and I continue to walk on a tiny unpaved road that brings me among the lines of a vineyard. I have walked on the border between an area of resettlement and one of dog training.

Once set foot on the cart road leading to the quail-hunting training centre, I turn left, and a few yards further ahead, I continue to go down amid tall brooms shielding my view.

At the end of the declivity I pass under the structures of the railway line on the right, and I take Via Valiani (Valiani Road) to find myself among the houses and the industrial premises of the Palazzetto II area of Levane (155 metres above sea level). For a while, I move along the canal of the Caposelvi creek, before turning right and taking Via Terracini (Terracini Road). A couple of elderly people look perplexed at my sack and my coloured rackets. I have - alas! - to walk on the asphalt of Via Gramsci (Gramsci Road) and Via Parri (Parri Road) before taking a

minare ancora sull'asfalto di via Parri e di via Gramsci prima di imboccare una stradella bianca che sale aggirando due abitazioni. Pochi minuti e sono di nuovo nel verde silenzioso dei campi. La breve fatica è anche ripagata da un'ampia veduta sull'abitato di Levane, sul Valdarno Superiore e sull'Ambra, che lentamente finisce la sua corsa in Arno. Aggirata la villa di Castelvecchio, non ci vuole molto per raggiungere l'antico Santuario di Santa Maria della Ginestra (m. 204), che avevo già scorto tra i cipressi. E' un luogo di culto millenario che si trova in un territorio conosciuto fin dai tempi più remoti. Prima di arrivare all'ingresso della piccola chiesa, infatti, passo accanto ad un pozzo etrusco-romano rinvenuto nel vicino poggio di Monteconi e ricostruito qui dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici. Questo luogo, dotato di un ampio parcheggio, poteva benissimo essere il punto di partenza della mia camminata.

Riparto passando tra un cipresso e una grossa quercia e continuo per una radura incolta dove si trova una sorgente d'acqua. Giunto sotto un'antenna, salgo a sinistra per uno stretto sentiero e mi viene regalata un'altra cartolina panoramica con Levane e dintorni. Salgo ancora a destra, lungo i rovi, e raggiungo più in alto uno stradello di campo. Proseguo a sinistra e faccio in falsopiano un ampio semicerchio: sono di nuovo sui confini del Quagliodromo. Sento dei cani abbaiare e le urla dei loro padroni. In discesa ripida passo per la seconda volta sotto gli alti

climbing white road that bypasses two houses. A few minutes of waiting, and I am again plunged into the silent green of the farmlands. The short fatigue is fully repaid by a wide view on the borough of Levane, on the Valdarno Superiore valley and on the Ambra creek, which ends its journey pouring into the Arno river. Bypassed the Castelvecchio villa, it is just a matter of minutes to reach the ancient sanctuary of Santa Maria della Ginestra (204 metres above sea level), which I had already spotted among the cypresses. It is a millenary place of



Levane - Chiesa di Santa Maria della Ginestra
Levane - Santa Maria della Ginestra church

worship, located in a territory known from time immemorial. Before arriving at the entrance of the tiny church, indeed, I pass near an Etrusco-Roman well, found in the nearby knoll of Monteconi and here reconstructed by the Archaeological Heritage Superintendence. This place, with a huge parking lot, could have been, possibly, the starting point of my stroll.

I restart my journey passing between a cypress and a huge oak, and I continue through an uncultivated glade where there is a water spring. After having arrived under an antenna, I climb on the left

archi della linea ferroviaria e mi ritrovo sulla via di Perelli, stretta e asfaltata. Giro a destra e ritorna a farmi da guida la segnaletica colorata del CAI 41a. Alla biforcazione della strada continuo a sinistra e oltrepasso ancora una volta il borro di Poggiano. Ricomincio a salire, l'asfalto lascia il posto al cemento nel tratto ripido della strada. Quando la carrozzabile diventa una sterrata le pendenze si addolciscono e il cammino è allietato da scorci panoramici sulla bassa Valdambra. Una coppia di tortore tuba insistentemente dalla cima di un albero. Io mi fermo ad ascoltare il loro canto ripetitivo.

Quasi senza accorgermene sono giunto alla fine della mia passeggiata, sono tornato alla chiesa di Perelli. Sono bastate poco più di due ore per avere già un'idea delle particolarità e delle ricchezze naturali ed artistiche di questa valle, che scoprirò camminando senza fretta. Il tempo che ancora mi rimane in questa prima giornata lo dedicherò più alla lettura che al riposo. Troverò pure il modo di entrare nell'antica chiesa di San Martino a Levane per ammirare una bellissima tela in cui è stata raffigurata una deposizione, attribuita alla scuola dei Carracci e realizzata all'inizio del Seicento.



Panorama autunnale - Autumnal panorama

through a narrow path and a beautiful view of Levane and its surroundings comes to my eyes. I continue climbing on the right, along the brambles, and I reach - above - a path along the farmlands. I proceed on the left, and I do a wide semi-circle on a slight slope terrain. I am again on the edges of the quail hunting training range. I hear dogs barking and the screams of their masters.

On a steep descent, I pass again under the high arches of the railway and I find myself on the narrow and paved way of Perelli. I turn to the right and I find again the coloured signposting of IAC path No. 41a. At the fork of the road, I proceed on the left and I go beyond again the Poggiano gully. I begin again to climb and the paved road gives way to cement in the steeper part of the road. When the road becomes a dirt track the gradient becomes less steep, and the stroll is gladdened by panoramic views on the lower Valdambra. A couple of turtledoves earnestly coo from the top of a tree, and I stop to listen their chant.

Almost without noticing I have come to the end of my stroll, I have come back to Perelli's church. It took little more than two hours to already have an idea of the peculiarities of the natural and artistic riches of this valley, which I am going to discover in a unhurriedly way, and I know that I will employ the time that remains to me in this day reading than relaxing. I will find also the way to sneak inside the ancient St Martin church at Levane, to admire a beautiful painting featuring the Descent from the Cross, attributed to the Carracci school, and painted in the first quarter of the 17th century.

La via della ginestra
Itinerario 1
The broom's path
Itinerary 1

• Perelli - Levane - Santa Maria della Ginestra - Perelli



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla **mappa interattiva**. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

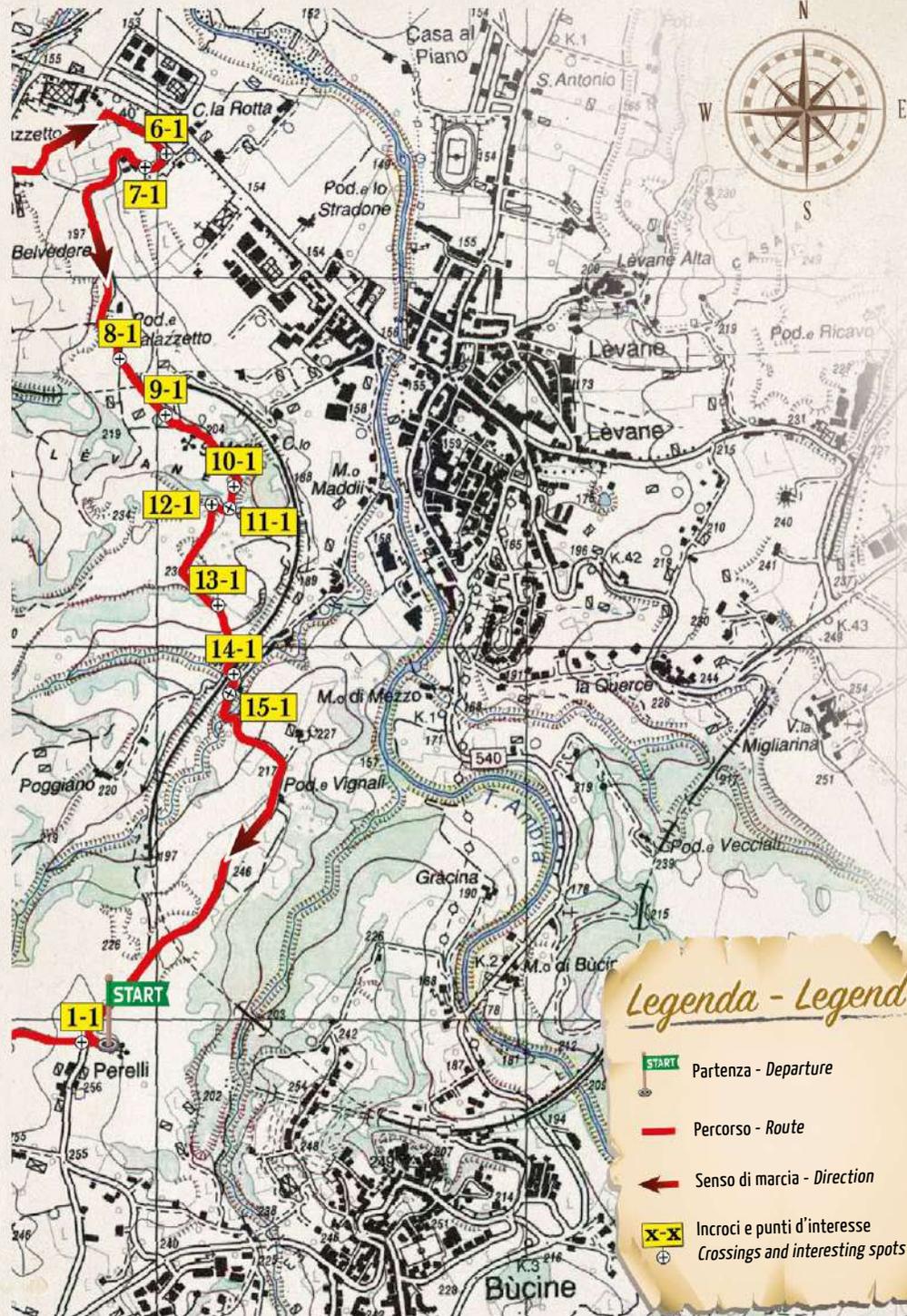
Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the **interactive map**. You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 28' 58" - E 11° 36' 23"

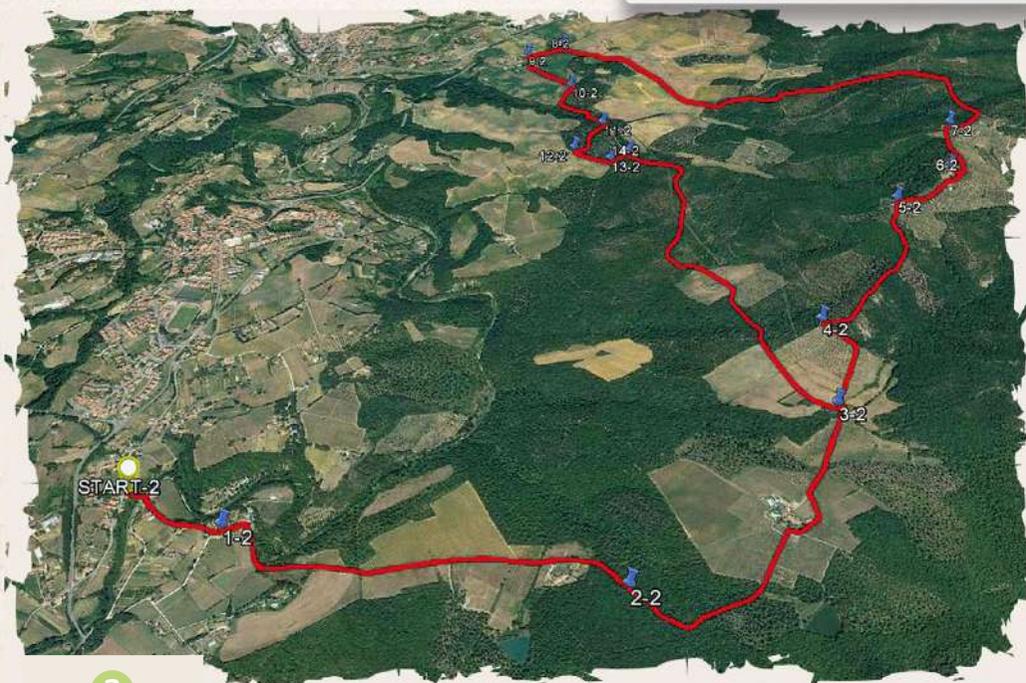




La terrazza sul Valdarno Itinerario 2

The terrace on the Valdarno Itinerary 2

- Pogi - Iesolana - Casa Stracca - Montozzi
- Villa Migliarina - Iesolana - Pogi



2

Mappa interattiva
Interactive map



Il ponte di Pogi è un antico ponte di epoca romana ristrutturato in epoca medioevale e recentemente dal Comune di Bucine. Significativi sono le testimonianze medioevali in tutto il percorso.

The Pogi bridge was built by the Romans. It was refurbished during the Middle Ages, and - more recently - by Bucine Municipality. Of historical importance is the mediaeval evidence all along the trail.



Distanza totale: 15,2 Km
(solo anello 9,5 km)
Length: 15,2 Km
(ring road only: 9.5 km)



Tempo di percorrenza:
4h30' (3h)
Journey time: 4h30' (3h)



Difficoltà: Media
Difficulty: Medium



Altitudine: min. 225 - max. 408
Altitude: min. 225 metres
- max. 408 metres



Il ponte romanico di Pogi, con la tipica forma a schiena d'asino, costruito su basamenti romani, è il suggestivo punto di partenza della camminata di oggi (m. 225). Sotto le sue cinque arcate in pietra le acque dell'Ambra mormorano dolcemente, ed io, con i gomiti appoggiati sul parapetto del ponte, mi sento come sospinto in un passato lontano quando ancora gli uomini si spostavano a piedi o sui carri, lentamente e tra mille difficoltà. Un mondo segnato per lo più dalla fatica e dalla miseria.

Oggi camminerò più di ieri ma non avrò pendenze impegnative da affrontare: sarà un'altra amabile escursione. Seguo le tracce del CAI 127a e in poco tempo mi ritrovo al cospetto di un pugno di case, l'una addossata all'altra, ciò che rimane di un castello, piccolo e di lontane origini. Pogi alta fu, infatti, una piccola sentinella sulle rive dell'Ambra. Proseguo per un'ampia carrozzabile bianca e una volta all'ombra del bosco abbandono la segnaletica bianca e rossa per raggiungere il borgo turistico della Iesolana (m. 291). Vado ancora avanti e scendo in pochi minuti al crocevia delle casa Stracca, un grumo di mura abbandonate a se stesse (m. 265).

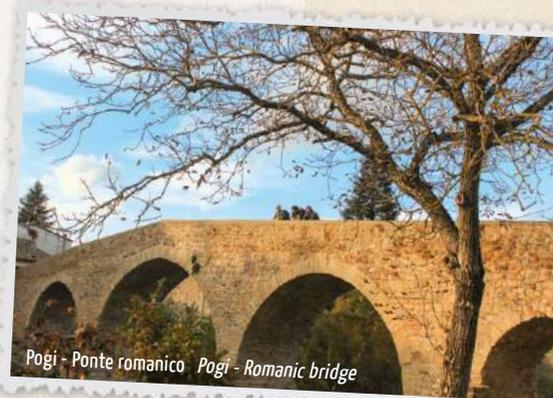
Qui tornerò alla fine di un giro che mi hanno detto sia bello in ogni periodo dell'anno, tra i mille colori della campagna che mutano



The Romanesque bridge at Pogi, with its characteristic shape - that is called "donkey's back - built on Roman foundations, is the suggestive starting point of today's walk (225 metres above sea level). Under its five stony arcades the Ambra's waters sweetly murmur and I, with my elbows leaning against the parapet of the bridge, feel as if I were pushed back in a time in which the men still walked by foot or travelled on carts, slowly and among uncountable difficulties. A world mostly marked by toil and misery.

Today I am going to walk more than yesterday, but I am not going to have challenging slopes to face. It is going to be another amiable excursion. I follow the path of IAC trail No. 127a and in a few minutes I find myself in the sight of a bunch of houses, leaning one against the other, what remains of a tiny ancient castle, built back in time. Pogi Alta had been, actually, a small watch on the banks of the Ambra. I proceed through a wide white road, and once under the shadow of the woodland, I abandon the red-and-white signposting to reach the touristic borough of Iesolana (291 metres above sea level). I proceed a little further and I go down towards the

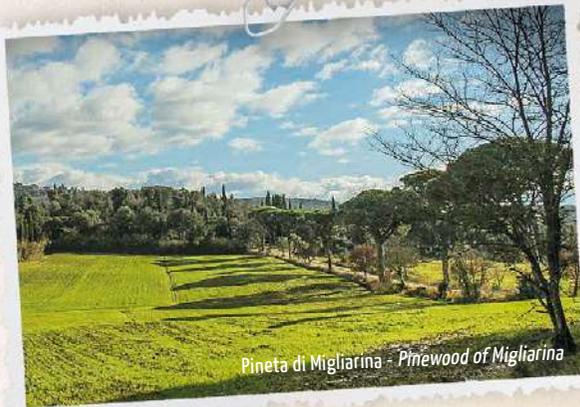
Casa Stracca crossroads, a bunch of crumbling walls left to themselves (265 metres above sea level). Here I will come back after a tour that - I have



Pogi - Ponte romanico Pogi - Romanic bridge

con il mutare delle stagioni.

Imbocco lo stradello che sale su verso il castello di Montozzi, che ho già intravisto in alto davanti a me. Mi fanno da spola grossi lecci e muretti a secco in rovina, elementi del paesaggio di una volta. Appena più in alto cammino tra il bosco ed un oliveto, prima di riprendere a salire per un altro stradello che si muove tra querce e lecci, cisti e ginestre. Raccolgo da terra gli aculei di un istrice, scegliendo i più lunghi e i più grossi. Ne metto sempre qualcuno nelle tasche dello zaino quando li trovo anche se poi non ne faccio niente. Alla fine della salita passo accanto ad un cimitero, ma è necessario ancora un altro sforzo, tra le fronde degli olivi, per arrivare all'ingresso del castello di Montozzi (m. 408). E' un luogo meraviglioso, sorprendente, una



been told - is beautiful all year round, among the thousands of colours of the countryside that change at the changing of seasons.

I take the road that goes up towards Montozzi castle - which I have already glimpsed above me. In my journey, I am accompanied by big holly oaks and ruined dry stonewalls, elements of the landscape as it was in the past.

Just a little above, I walk between a woodland and an olive grove, before climbing again through another path winding through oaks, ilexes and brooms. I pick up some quills of a porcupine, choosing the biggest and the longest. I always take them in my sack, even though I do anything with them. At the end of the climb, I pass next to a cemetery, but another effort is necessary, among the olive branches, to arrive at the entrance of Montozzi castle (408 metres above sea level). It is a surprisingly marvellous place, a magnificent terrace overlooking the Valdambra and the Valdarno Superiore. I shall not rush; I want to enjoy in full the panoramic scenery that Montozzi generously offers. I have an entire world in front of me, tiny and immense at the same time. Once up



Castello di Montozzi - Castle of Montozzi

magnifica terrazza sulla Valdambra e sul Valdarno Superiore. Non devo avere fretta, voglio godermi appieno tutto lo scenario panoramico che Montozzi offre generosamente. Ho un mondo intero davanti, piccolo e immenso allo stesso tempo. Una volta quassù si comprende perché questo castello, antica proprietà dei nobili Ubertini, sia stato preso più volte d'assalto dai suoi nemici. Anche durante l'ultima guerra mondiale ha subito devastazioni, per fortuna senza intaccarne la bellezza.

Dopo questa pausa, anche di ristoro, lascio mio malgrado questo posto tanto ricco di vedute e di storia, scendendo per un'ampia strada bianca. Quando essa si sdoppia, continuo a sinistra e nuovamente ritrovo, ma solo per un breve tratto, i segnali bianchi e rossi del CAI.

Pini, cipressi e alte querce ombreggiano ora la mia strada, che presto si mette a scendere piuttosto decisamente, prima di tornare ad essere piana e sinuosa tra ampi vigneti e altre coltivazioni. Sono totalmente catturato dalla dolcezza di questi luoghi! Un giovane capriolo sbarra il mio cammino e mi guarda senza paura negli occhi. Nessuno dei due sa cosa fare, finché, ad un tratto, con agili balzi sparisce nella vegetazione.

Passo sotto i rami di un'enorme querce prima di salire alla villa-

here, it becomes easy to understand why this castle - once part of the Ubertini demesne - had been stormed many times during its existence. Even during WW2, the castle underwent devastation; luckily, it did not tarnish its beauty.

After this brief pause, I leave - though regretfully - this place so rich of views and history, going down through a wide white road. When it forks, I continue on the left and again I find, but only for a short length, the red-and-white IAC road signs.

Pines, cypresses and tall oaks cast a shadow on my road, which soon begins to go down quite steeply, before returning to be plain and sinuous among wide vineyards and farmlands. I am totally captured by the sweetness of these places! A roe



bars my path, and looks at me without the slightest trace of fear in its eyes. None of us knows what to do, until it disappears in the deep vegetation with agile leaps.

fattoria di Migliarina (m. 256), tra due filari di cipressi. Arrivo sul retro di una bellissima dimora, costruita all'inizio dell'Ottocento e abbellita da un grande giardino. Quanto è bello e piacevole poi proseguire il mio cammino sotto alti e imponenti pini domestici! Rappresentano, senza dubbio, una ricchezza naturale che il Corpo Forestale dello Stato ha censito per la sua salvaguardia. Cammino

I pass under the branches of a giant oak, before climbing to the villa-farm of Migliarina (256 metres above sea level) amidst two lines of cypresses. I arrive at the backyard of a beautiful manor, built in the early 19th century, graced by a large garden. How it is beautiful and pleasant, then, to continue my journey underneath tall and imposing pine trees! They are, indeed, a natural richness



Castello di Montozzi - Veduta aerea Castle of Montozzi - Aerial view

guardando all'insù, ammirando le loro ampie chiome: nuvole verdi in un cielo azzurro.

Al nuovo bivio che incontro vado a destra senza curarmi di una sbarra. Ritornato sotto l'ombra del bosco, scendo fino a superare un ponticello e poi riprendo a camminare in salita senza sbuffare perché è leggera e graduale. E' in discesa, invece, che raggiungo le case di Poggio alle Mura,

that the Forestry Corps have surveyed for their safeguard.

I walk looking above me, admiring their wide foliage, like green clouds against a cloudless, blue sky.

At the next junction I meet, I turn on the right, unconcerned by the bar blocking the road. Again, under the protection of the forest's shadow, I go down and pass over a small bridge and then I begin to climb again on a gentle slope.

racchiuse nel colore dei campi e degli olivi. Accoccolata tra gli arbusti si nasconde una piccola lepore, pronta a fuggire. M'infilo ancora al riparo di un bosco e poi, accompagnato da nuove vedute sulla Valdambra, tranquillamente faccio ritorno alle case Stracca. A questo punto so che per tornare al punto di partenza devo rifare la strada fatta all'andata, consapevole anche di vedere cose nuove e cose già viste sotto una luce diversa.

A conclusione di questa camminata a contatto con la bellezza e la serenità della natura, voglio andare a conoscere da vicino il gigantesco leccio di Bellavista, che ha la veneranda età di tre secoli. Per arrivarci seguo le indicazioni che ci sono prima della strada provinciale in direzione del centro di Bucine. Dopo poche centinaia di metri la chioma scura dell'albero appare in tutta la sua grandezza. Entro tra i suoi rami, che toccano praticamente terra, per cercare il suo tronco nascosto e sono magicamente rapito dal tempo che scorre.

Going again down, instead, I reach the houses of Poggio alle Mura, encased between the colours of the fields and the olive trees. Crouched in the bushes lies a small hare, ready to flee. I plunge again under the shelter offered by the forest and then, accompanied by new, breath-taking views of the Valdambra, I come back with tranquillity to Casa Stracca. At this point, I know that, to go back to the starting point, I have to redo the same road I have done before, aware that I would see new things as well as already seen things under a different light.

At the end of this journey in touch with the beauty and the serenity of the nature, I want to go to have a closer look at the giant holm of Bellavista, which is three centuries old. In order to arrive there I follow the signs that there are before the Provincial Road in the direction of the Bucine town centre. After a few hundreds of metres, the tree's dark foliage appears in all its width. I go beneath its branches that almost touch the ground to search for its hidden trunk, and I am almost magically captivated by the time going by.



Castello di Montozzi - Veduta sul Valdarno Castle of Montozzi - View upon Valdarno

La terrazza sul Valdarno Itinerario 2

The terrace on the Valdarno Itinerary 2

• Pogi - Iesolana - Casa Stracca - Montozzi
- Villa Migliarina - Iesolana - Pogi



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla **mappa interattiva**. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the **interactive map**.

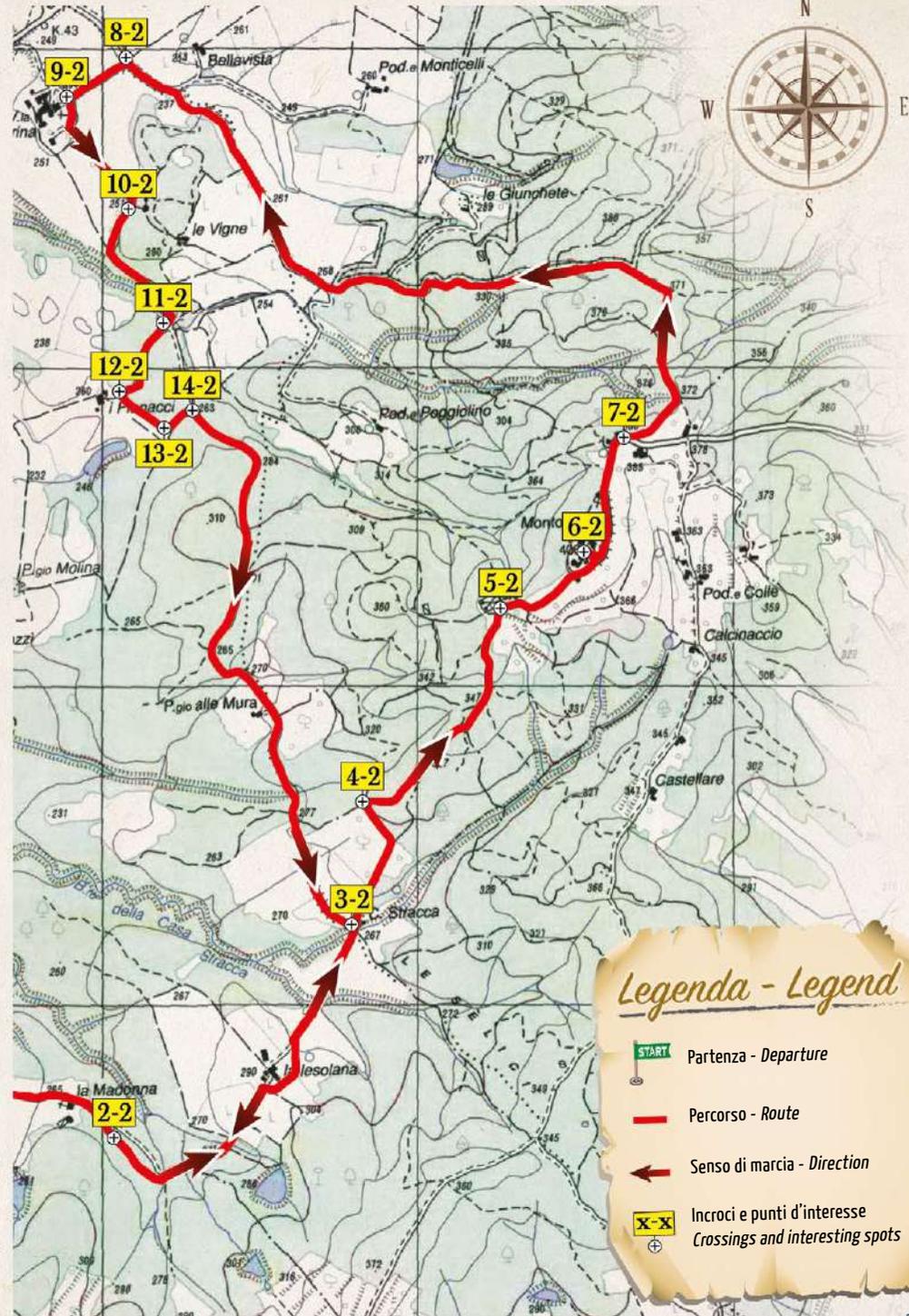
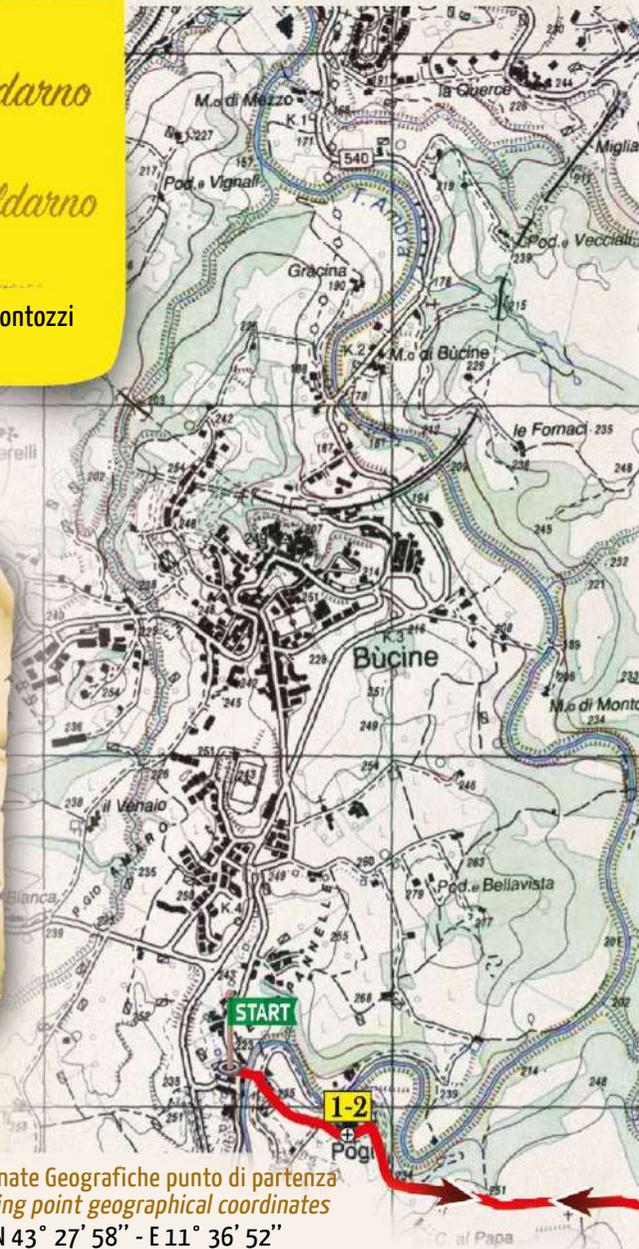
You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 27' 58" - E 11° 36' 52"



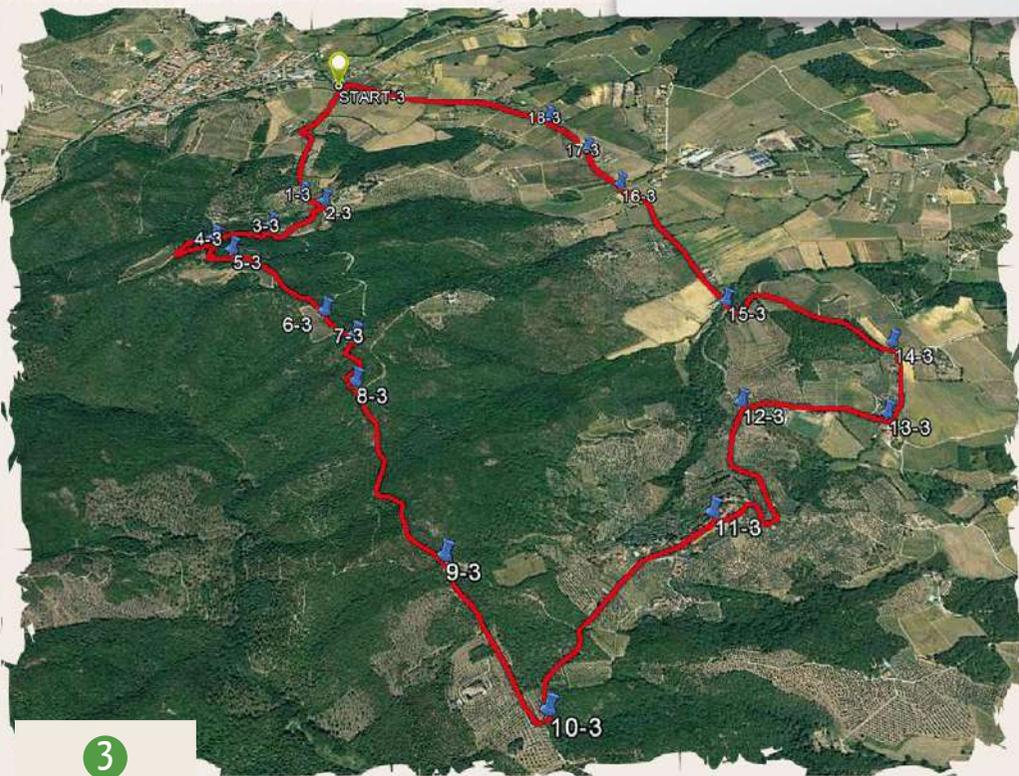
Legenda - Legend

- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots



La strada del vino Itinerario 3 The wine road Itinerary 3

- Mercatale V.no - Pieve di Galatrona
- Torre di Galatrona - San Leolino - Tontenano
- Mercatale V.no



3

Mappa interattiva
Interactive map



Nei pressi della torre di Galatrona, viveva un famoso stregone di nome Nepo. Arrivando in cima alla torre di Galatrona si può ammirare la strategicità della sua posizione, dalla quale si riesce a vedere tutta la valle dell'Ambra e buona parte del Valdarno.

Nearby the Galatrona Tower, there was the dwelling of a renowned sorcerer, whose name was Nepo. Coming atop the tower, it is possible to acknowledge its strategic importance, given that from up there, the whole Valdambra and a good part of the Valdarno can be clearly seen.



Distanza totale: 10 Km
Length: 10 Km



Tempo di percorrenza: 3h
Journey time: 3h



Difficoltà: Facile
Difficulty: Easy



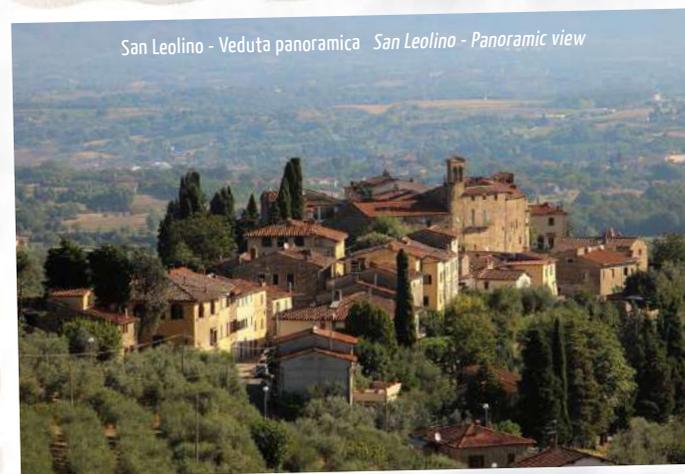
Altitudine: min. 270 - max. 477
Altitude: min. 270 metres
- max. 477 metres



Sapevo che questa valle mi avrebbe stupito ogni giorno e anche quella di oggi sarà un'esperienza nuova e gratificante. Torre è stato un altro castello a guardia di questo territorio compreso tra Firenze, Arezzo e Siena. Furono i suoi signori che vollero dar vita ad un mercato e quindi ad un nuovo insediamento che prese il nome di Mercatale. Ecco un'altra bella storia che la Valdambra racconta a tutti i viandanti che passano da queste parti. La giornata è buona e le mie gambe stanno bene. Tuttavia per non fare una camminata troppo lunga e faticosa, inizio a muovere i miei passi dal parcheggio del cimitero del paese (m. 273). Mi rimetto lo zaino sulle spalle e vado su per una stretta strada



I knew that this valley was to astonish me on each day: even that of today is going to be a new and pleasing experience. Torre is another castle built to watch over this territory encased between Florence, Arezzo and Siena. The Torre's castle proprietors founded the new settlement whose name is Mercatale (literally place where a market is held). That is another amazing tale that the Valdambra unfolds to all the wayfarers travelling around. The day is good and my pace is steady: however, not having to walk for too long, I start moving from the cemetery's parking (273 metres above sea level). I put back my sack on my shoulders and go up on a narrow paved road climbing towards another



San Leolino - Veduta panoramica San Leolino - Panoramic view

tower - that of Galatrona - which peeks out above the vegetation. The Italian Alpine Club signage will guide me to the tall tower, once part of a no longer existing fortification. During the ascent, my steps follow

asfaltata che sale verso un'altra torre, quella di Galatrona, che fa già capolino in alto tra la vegetazione. La segnaletica CAI e altri cartelli mi indicheranno la strada per raggiungere quel torrione che faceva parte di un

the shadow of majestic oaks and robust cypresses, like the one I can touch on the edge of the road, near the parish church of Galatrona.

A monumental tree planted perhaps two hundred years ago to mark a boundary and that today features a



trunk of around 4 metres of perimeter. Tall cypresses crown the ancient church (342 metres above sea level), where a stop is highly recommended. The restoration works that the church has undergone somewhat hide its millennial history. Inside it, I have found an extraordinary piece of art, a 16th century baptismal font, realized by the master Giovanni della Robbia. On the wall, there is a very interesting painting, featuring the Virgin with Child and Saints. On the background, the painter has featured the ancient castle of Galatrona with its walls and two tower still extant. A surprising gift that the unknown artist has decided to leave to posterity.

altro castello che non c'è più.

Nella salita, i miei passi seguono le ombre di querce maestose e robusti cipressi, come quello che posso toccare, sul ciglio della strada, in prossimità della pieve di Galatrona. Un albero-monumento piantato forse due secoli fa per segnare un confine e che oggi ha un tronco di circa 4 metri di circonferenza. Altri cipressi fanno da corona all'antica chiesa (m. 342), dove una sosta è d'obbligo. I rifacimenti a cui è stata sottoposta nascondono un po' la sua storia millenaria. Al suo interno ho trovato uno straordinario fonte battesimale cinquecentesco, opera del maestro Giovanni della Robbia. Sulla parete c'è un dipinto a olio, che raffigura la Madonna col Bambino e i santi, molto interessante; sullo sfondo il pittore ha voluto dipingere l'antico castello di Galatrona con le mura e due torri: un sorprendente regalo che l'artista ha voluto lasciare ai posteri.

Devo riprendere il mio cammino, sono solo all'inizio! (Anche se un quarto

I have to restart my journey - this was only the beginning! (Though 15 minutes are not that big deal...). I climb up a little and I arrive at the entrance of the beautiful villa and farm of Petrolo (352 metres above sea level), built in the 18th century. I will enjoy a full view of it - together with the church that I have just visited - turning back while I climb on the pedestrian path that eventually leads at the feet of the tower of Galatrona (477 metres above sea level). I afforded myself a short pause at Costa house, where my eyes have wandered away, on the Valdarno and on the Pratomagno range. However, the panorama is even more immense and indescribable from the terrace built atop the tower upon its restoration. It is a unique emotion that of climbing up there: there is an endless charming panorama all around, which elicits thoughts and reflexions.

Back on the Earth, my journey proceeds following the IAC path No. 45a through a wide trail, and quickly I reach the parking lot, where tourists coming to visit the tower leave their cars, many of

d'ora in più non fa differenza...) Faccio pochi passi ancora in salita e giungo all'ingresso della bellissima villa fattoria di Petrolo (m. 352), costruita nel XVIII secolo. Avrò di essa una bella visione dall'alto, insieme alla pieve che ho appena visitato, volgendomi indietro mentre salgo lungo il percorso pedonale che porta ai piedi del torrione di Galatrona (m. 477). Mi sono concesso una breve pausa anche a casa Costa, dove i miei occhi hanno potuto spaziare lontano, sul Valdarno e sul Pratomagno. Ma il panorama è ancora più immenso e indescrivibile dalla terrazza realizzata in cima alla torre quando è stata restaurata. E' un'emozione unica salire fin lassù. C'è un paesaggio immenso intorno a noi che incanta e fa riflettere. Lo sguardo si perde all'orizzonte.

Ritornato sulla terra, il mio cammino prosegue ancora con i segnali CAI 45a per un'ampia stradella e in breve



Torre di Galatrona, detto "il Torrione"
Galatrona tower, also known as "il Torrione"



them are strangers, and some are families with children. Still better than meeting with Nepo the Sorcerer, which had lived here in the 16th century. He had been described as a tall, sturdy man, with dark complexion, bald but with a long beard and wearing extravagant - yet crude - clothes. A gentle slight slope among oaks, arbutuses, briars and brooms, drives me between the gray-green of the Poggio del Fattore olive groves (455 metres above sea level). A jay flies from a tree to another, and - disturbed by my presence - emits its loud and raucous warning cry. After passing a tabernacle, the IAC signage splits in two, and I continue downhill on the left on a comfortable cart track. In a few minutes I enter the village of San Leolino (374 metres above sea level), where I find again another castle, once property of the Guidi. As of today, the village is a peaceful and tranquil place, and when I find myself under the tall ramparts of the parish church, all I can hear is the screeching of the birds flying around the belfry.

However, San Leolino is not only that: it has a long history, a secular archive, a sacred art museum and hosts many 15th century buildings. I sit on a bench

raggiungo il parcheggio di coloro che vengono quassù a visitare la torre con l'auto. Sono turisti, anche stranieri, famiglie con bambini. Sempre meglio che incontrare Nepo lo stregone, vissuto quassù nel XVI secolo, descritto come un uomo alto, robusto, di carnagione quasi scura, calvo ma con la barba lunga e vestito in maniera rozza e stravagante. Un morbido saliscendi, tra querce, corbezzoli, eriche e ginestre, mi porta tra il grigio-verde degli olivi di Poggio del Fattore (m. 455). Una ghiandaia vola da un albero all'altro e disturbata dalla mia presenza emette il suo grido d'allarme forte e rauco. Dopo un tabernacolo anche la segnaletica CAI si sdoppia e io continuo in discesa a sinistra per una comoda carrareccia. In poco tempo faccio il mio ingresso nell'abitato di San Leolino (m. 374), e trovo ancora un castello medievale, proprietà dei Conti Guidi. Oggi è un luogo di pace, tranquillo, e quando mi ritrovo sotto le alte mura della chiesa parrocchiale sento solo lo stridio degli uccelli che volano attorno alla torre campanaria. San Leolino non è solo questo, ma molto di più, perché ha una lunga storia, un archivio secolare, un museo d'arte sacra e conta abitazioni di origine quattrocentesca. Mi siedo sulla panchina e mi faccio cullare da pensieri dolci e nostalgici. Penso anche a Donna Quirina che quassù si struggeva d'amore per il poeta Foscolo.

Esco dal paese per la sua strada principale di accesso e cammino per un

and let myself be cradled by sweet and nostalgic thoughts: My thoughts go to Dame Quirina Magiotti, which up there pined away for the Venetian poet Ugo Foscolo.

I leave the village through its main thoroughfare and I walk for a while on the paved road, meeting a few cars whose drivers look at me with outward curiosity. Arrived at the cemetery, I proceed through a dirt track on the



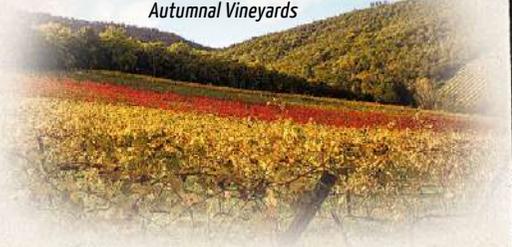
Veduta dalla torre di Galatrona
View from Galatrona's tower

right side of a tabernacle, following the indications of a football pitch. The red-and-white signs of the IAC lead me amidst olive trees and vineyards, to arrive at the small hamlet of Tontenano (286 metres above sea level), a place encased between wide vineyards and farmlands. I turn on the left, leaving behind the tiny parish church that seems to be always closed, and I proceed through a white road, edging an old well. At the crossroads, I leave the IAC trail and climb up - just for a few metres - to the left, thus reaching again the road coming down from San Leolino. Over the asphalt again, but it is quite of a challenge. When the road

po' sull'asfalto, incrociando comunque poche macchine con gli autisti che mi guardano incuriositi. Arrivato al cimitero proseguo per una sterrata alla destra di un tabernacolo, seguendo le indicazioni di un campo sportivo. I segnali bianchi e rossi del CAI mi fanno poi strada tra olivi e viti per scendere al piccolo borgo di Tontenano (m. 286), un abitato ingabbiato da ampi vigneti e campi coltivati. Svolto a sinistra, lasciandomi alle spalle la piccola chiesa parrocchiale che ha l'aria di essere sempre chiusa, e continuo per una carrozzabile bianca, sfiorando un vecchio pozzo. Al bivio lascio il percorso CAI e salgo, solo per pochi metri, a sinistra e così vado a raggiungere di nuovo la strada che scende da San Leolino: di nuovo l'asfalto ma è un bel camminare. Quando la strada sterza decisamente a destra, continuo a dritto per uno stradello sterrato, seguendo la geometria regolare dei filari di vite della fattoria di Petrolo. La viticoltura da queste parti ha radici molto antiche e il vino di queste terre, tra Torre, Galatrona, Cennina e San Leolino, è stato apprezzato fin dal XIV secolo. Sia i trebbiani che i vermigli sono sempre stati considerati tra i migliori vini della Toscana, molto amati anche dalla famiglia dei Medici, e ancora oggi la Valdambra ha confermato più di una volta l'eccellenza dei suoi prodotti vinicoli.

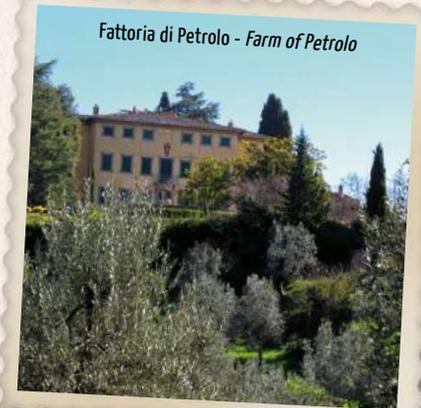
Rimesso piede sulla provinciale che collega Bucine con Mercatale, prendo, ovviamente, a sinistra e per evitare le auto cammino il più possibile sopra strada, lungo le vigne e tra gli olivi. Tuttavia qualche metro di asfalto è inevitabile prima di essere di nuovo al punto di partenza.

Vigne autunnali
Autumn Vineyards



turns sharply to the right, I proceed straight towards a dirt track, following the regular shape of the vineyard lines of Petrolo farm. Viticulture here is ancient business and is deeply rooted in local culture. The wine produced here - between Torre, Galatrona, Cennina and San Leolino - has enjoyed a good reputation from the 14th century onwards. Both red and white wines have always been considered among the best in Tuscany, and were among the favourites of the Medici dynasty. As of today, the Valdambra confirms the excellent quality of its produce. Once set foot again on the provincial road linking Bucine with Mercatale, I turn on the left and to avoid the traffic I mostly walk along vineyard lines and among olive trees; however it is impossible to avoid a little tract of asphalt before arriving again at the starting point.

Fattoria di Petrolo - Farm of Petrolo



La strada del vino Itinerario 3

The wine road Itinerary 3

- Mercatale V.no - Pieve di Galatrona
- Torre di Galatrona - San Leolino
- Tontenano - Mercatale V.no



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla **mappa interattiva**. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

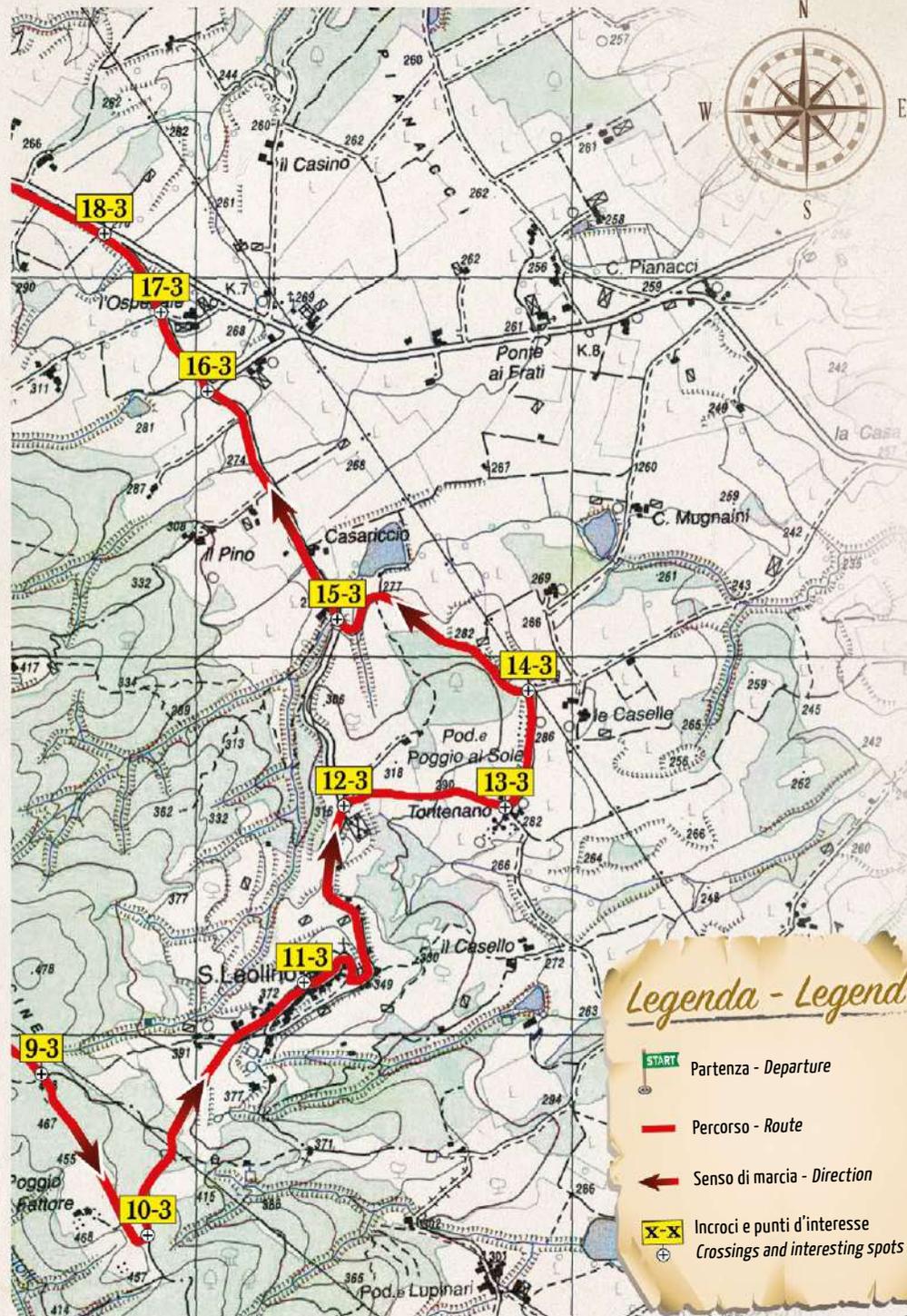
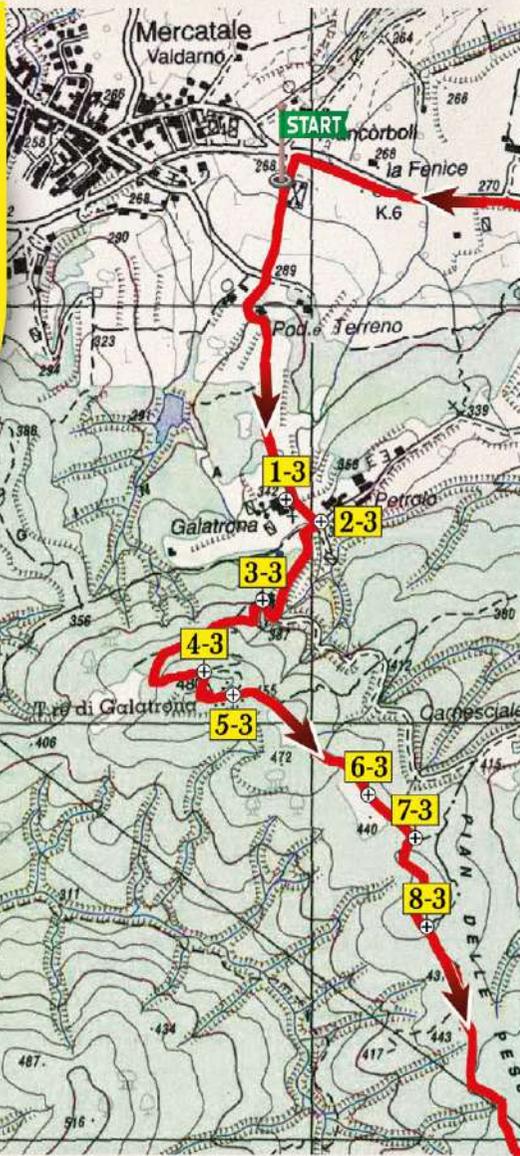
Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the **interactive map**. You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 28' 40" - E 11° 34' 12"



Legenda - Legend

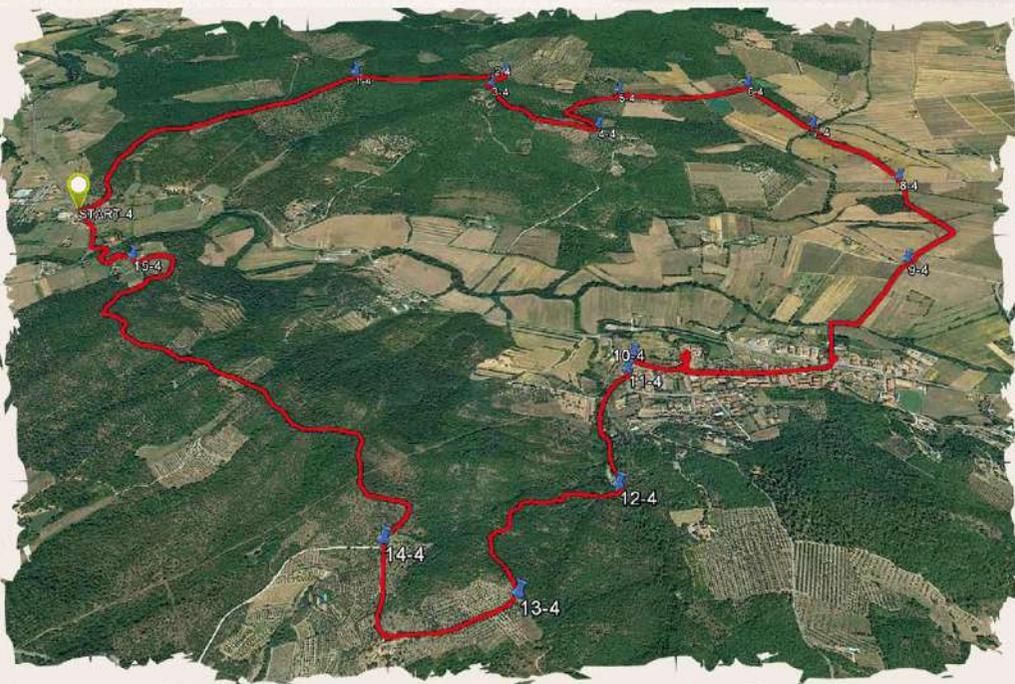
- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots



Il sentiero dei 4 borghi Itinerario 4

The path of the four villages Itinerary 4

- Capannole - Castiglion Alberti - Badia Agnano - Villa - Capannole Alto - Capannole



4

Mappa interattiva
Interactive map



Nei pressi di Capannole sono stati rinvenuti resti di una villa Romana. Capannole era nell'antichità un luogo strategico per le rotte commerciali e militari, tanto che alcuni studiosi pensano che nella zona vi sia stata la tappa "umbro flumen" ricordata nella Tavola Peutingeriana, un'antica carta geografica.

Near the hamlet of Capannole, there has been the unveiling of a Roman villa. This place was once of strategic importance, being at the crossroads of several commercial and military routes. Scholars believe that in this area was once located the "umbro flumen" leg depicted in the "Tavola Peutingeriana", an ancient geographical map.



Distanza totale: 13 Km
Length: 13 Km



Tempo di percorrenza: 4h
Journey time: 4h



Difficoltà: Media
Difficulty: Medium



Altitudine: min. 225 - max. 401
Altitude: min. 225 metres
- max. 401 metres



Un po' di stanchezza nelle gambe non mi impedirà, stamani, di partire da Capannole (m. 230) per una nuova escursione. So bene che passerà cammin facendo. Ieri sera ho bevuto qualche bicchiere di vino di troppo, durante la cena. Volevo sincerarmi delle qualità dei vini di queste parti, tanto decantate anche dal ristoratore con cui ho fatto amicizia. Sono solitario e taciturno quando sono in cammino ma dopo le mie passeggiate mi piace accomodarmi in mezzo alla gente. Oggi ci sarà da faticare, ma la fatica sarà ben ripagata, perché l'itinerario che mi sono proposto di fare è un vero esempio della grande ricchezza storica e paesaggistica della Valdambra. È un continuo saliscendi, ma l'unica vera difficoltà potrebbe essere il guado sul torrente Trove, ma questa non è la stagione di grandi piogge.

Parcheggiata l'auto, salgo su verso Castiglion Alberti per una carrozzabile sterrata, segnata anche CAI 127, come vedo sul tronco di un grosso cipresso. La salita è breve, una fatica di pochi minuti. Più in alto la strada diventa sinuosamente ondulata e più riparata dal sole.

Quando si biforca, decido di fare una breve deviazione a sinistra, seguendo sempre le indicazioni del CAI, per ammirare da vicino un grosso gelso nell'aia di casa Zani (m. 360). Reso omaggio anche a



A little tiredness of my legs will not prevent me from starting my excursion from Capannole (230 metres above sea level). I know that it will wane along the way. Yesterday evening I had one too many glasses of wine, at dinner. I did want to make sure about the quality of the wines produced here, so praised even by the restaurateur with whom I have made friends. I am solitary and taciturn when I walk, but after my strolls, I like to hang out among the people. Today is going to be a day of toil, but my effort will be repaid in full, as the itinerary I intend to follow is a true example of the great richness - in terms of history and landscape - of the Valdambra. It is a continuous series of ups and downs, and the unique real difficulty may be fording the Trove, but this is definitely not the rain season.

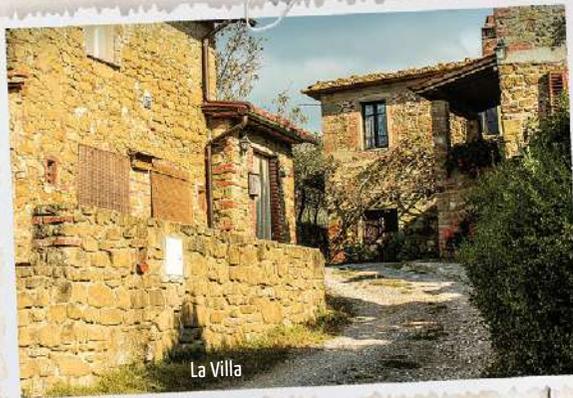
Once parked the car, I go up towards Castiglion Alberti through a wide dirt track - marked as IAC path No. 127 on the trunk of a tall cypress. The climb is short, an effort of a few minutes. Above, the road



Capannole Alto - Castello Capannole Alto - The castle

questo monumento vivente, ritorno al bivio per salire a Castiglion Alberti (m. 401). Prima di entrare tra le abitazioni che un tempo facevano parte di un antico castello che vigilava sulla Valdambra, svolto a sinistra, sospinto anche dall'abbaiare dei cani. Un cancello non impedisce il mio passaggio e comincio a scendere per una vecchia mulattiera. Uscito da sotto il cielo verde scuro del bosco, sbuco davanti ad un'abitazione posta in un luogo assai panoramico. Un attimo di sosta e riprendo a scendere tra i muri a secco. Superata una seconda abitazione giro a sinistra per rituffarmi dentro il bosco lungo uno stradello di confine di un'azienda faunistica. Un nuovo cancello sbarrava il mio cammino, e questa volta sono costretto a scendere a destra per un viottolo che mi porta su una strada bianca stretta tra due vigneti. Toccata Casavecchia (m. 301) continuo a scendere fino a lambire un piccolo lago. Una breve salita e ancora una svolta a destra per camminare tra gli alberi del bosco e i filari di una vigna. Dopo un bivio, preso a destra di nuovo, e il superamento di un ponticello su un piccolo corso d'acqua, mi ritrovo nell'ampiezza della campagna aperta. Tutto intorno il verde dei campi e degli incolti, sopra di me tanto cielo con poche nuvole. E' in luoghi come questo che percepisco il senso del nostro andare a piedi per il mondo, piccoli passi in uno spazio che sembra infinito.

All'incrocio con un'altra strada bianca, procedo a dritto ed entro in un piccolo boschetto prima di tornare sulle vie poderali. Messo piede su un'altra carrozzabile bianca mi sposto leggermente a destra e poi riprendo il mio cammino fino a scendere sulle rive del torrente Trove. Ancora una volta



becomes windy and sinuous, and increasingly shielded from the sunrays. When it splits, I decide to make a little detour on the left, following IAC signage, to closely admire a tall mulberry in the barnyard of Casa Zani (360 metres above sea level). Having paid homage also to this living monument, I come back to the junction to go up towards Castiglion Alberti (401 metres above sea level). Before entering the village - once a castle guarding over the Valdambra - I turn on the left, pushed also by the barking of some dogs. A gate does not hinder my passage, and I begin to go down on an old mule track. Once no more sheltered under the wood's greenish ceiling, I appear in front of a house located in a truly panoramic spot. A quick stop and then I continue going downhill between drywalls. Past a second house, I turn to the left to plunge again into the forest, along a path on the edge of a faunal company. Yet another gate bars my path, and this time I am compelled to go down on the right on a tiny path, which eventually leads me to a white road encased within two vineyard lines.

After touching Casavecchia (301 metres above sea level), I continue to go down till reaching a small pond. A short climb and again a bend on the right to

mi sposto verso destra per trovare il guado che mi consentirà di salire all'abitato di Badia Agnano. Giunto sulla provinciale continuo a destra e poi in direzione del centro cittadino (m. 270). Cammino senza fretta e sono io adesso che sbircio curiosamente nei giardini delle abitazioni, tutte costruite all'esterno delle fortificazioni che un tempo proteggevano una potente abbazia camaldolese, che ovviamente andrò a visitare. Già passando sotto la sua imponente porta di accesso ho la consapevolezza di quella che è stata la forza economica di questo centro spirituale. L'austerità, la sobrietà è quanto trovo all'interno della chiesa abbaziale, dove non c'è pittura o scultura che nasconda la nuda pietra alberese. Siamo spinti soltanto al raccoglimento e alla preghiera. Nell'altra chiesa, quella della Compagnia, c'è una Visitazione seicentesca di particolare bellezza. E' opera di Bernardino Santini, ma richiama alla mia memoria un capolavoro del Barocci conservata nella Chiesa Nuova a Roma. Dopo i cieli e le colline dipinte dalla natura ecco

walk between some forest trees and the rows of a vineyard. After a junction on the right, and the crossing of a bridge over a small stream, I find myself in the vastness of the open countryside, surrounded by the green of the farmlands and the wild, above me the endlessness of the blue, cloudless sky. It is in places like this that I can sense the meaning of our walking all over the world, small steps in a seemingly endless space. At the crossing with another white road, I proceed straight and enter into a small grove before coming back to the farm roads. Once set my foot on another white road, I move slightly to the right and then I get back on track, going downhill towards the banks of the Trove creek. Again, I move to the right to find the ford, which will allow me to climb towards the village of Badia Agnano. Arrived on the provincial road, I continue on the right and then heading towards the village's centre (270 metres above sea level). I walk unhurriedly, and it's me, now, that glance with curiosity at the houses' gardens, all built outside the fortifications that once protected a powerful Camaldolese abbey - which I will visit, of course.

Passing under its huge access door gives me the awareness of what had been the economic importance of this spiritual stronghold. Austerity and sobriety is what I find inside the church, where there is nary a fresco or a sculpture hiding the naked limestone. We are invited only to meditate and pray. In the other church, that of the so-called "Compagnia", there is a 17th century oil featuring the Visitation, painted by Bernardino Santini in 1637 and of peculiar beauty. However, it recalls to me the Barocci masterpiece kept in the Chiesa Nuova at Rome.



Strada romana - Ancient Roman Road

un'opera d'arte frutto della maestria dell'uomo.

Ritornato sui miei passi, arrivo in fondo al paese, praticamente dalla parte opposta da cui sono entrato. Vado a sinistra, sul percorso CAI 125, e devio quasi subito a destra per lasciare finalmente l'asfalto. Ritrovo anche il bosco salendo per un sentiero che inizialmente fa fatica a farsi largo tra la vegetazione. Sento lontano il tamburellare incessante di un picchio. Il solito tabernacolo, posto al margine della strada, segna la fine del mio salire e del mio faticare. Continuo a destra per una carrareccia e mi ritrovo di nuovo sul percorso CAI 127 che mi accompagnerà fino al punto d'avvio della camminata odierna. In breve tempo sono al piccolo abitato della Villa (m. 376), posto sulla sommità di un poggetto panoramico. La strada si fa più ampia e comincia a scendere dolcemente, offrendo

viste panoramiche su una valle che comincio piano piano a riconoscere. Ho sempre meno difficoltà ad orientarmi e questo mi fa molto piacere. Alla prima curva lascio la comodità di questa strada per inoltrarmi a destra per uno stradello di bosco. Mi aspetta un dolce saliscendi, tra una vegetazione a tratti fitta ma non di alto fusto. L'emozione è forte quando, nel valicare facilmente il poggio Grande (m. 360), vengo a calpestare antichi selciati di origine romana e medievale. Cammino su una diramazione dell'antica Cassia, conosciuta nel Medioevo come via

After the skies and the hills created by nature, here is a chef-d'oeuvre wrought by men's mastery.

Back on track, I arrive at the end of the village, at the opposite side of where I entered in. I turn on the left, on IAC path No. 125 and I take almost instantly a detour on the right to finally leave the paved road. I find again the forest climbing up on a path that initially struggles to make its way in the depth of the vegetation. I hear the distant relentless tapping of a woodpecker. The usual tabernacle, on the edge of the



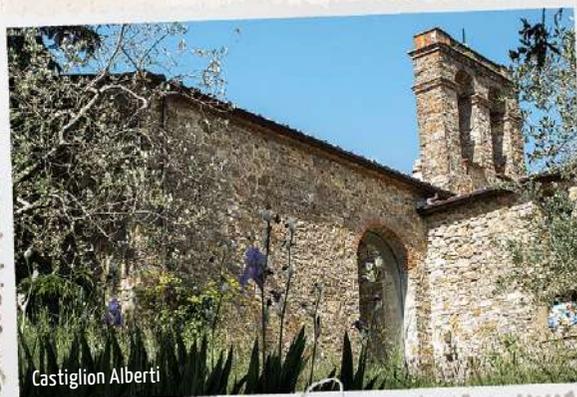
road, marks the end of my climbing and of my toiling. I proceed on the right through a cart track and find myself again on the IAC trail No. 127 that will accompany me until the starting point of today's journey. In a short time I arrive at the tiny settlement of the Villa (376 metres above sea level), on the top of a panoramic knoll. The road widens and begins to go downhill smoothly, offering panoramic views over a valley that I begin slowly to recognize. I have less and less difficulties at orient myself, and that pleases me.

Traversa, e via dei Procacci nel Settecento. Cammino su una strada decaduta, tra eriche, querce e roveti, dove sono passati per secoli le centurie romane, i carri dei contadini, le mandrie che scendevano a svernare in Maremma. Epoche passate, mondi lontanissimi che talvolta facciamo fatica ad immaginare.

Alcuni vigneti accolgono il mio arrivo all'abitato di Capannole alto (m. 256). Strade strette e case addossate ricordano i tempi lontani in cui questo piccolo paese era un luogo fortificato. Ecco un altro piccolo castello lungo le rive dell'Ambra. Di faccia, poco lontano, mi appare la pieve di San Quirico a Capannole. Anch'essa ha origini lontane nel tempo benché oggi si mostri in una veste neogotica. Non vado nella sua direzione, nonostante la mia curiosità, dopo aver superato di nuovo il torrente Trove, questa volta tramite un ponticello in ferro. Per oggi mi restano solo due passi sull'asfalto della provinciale, all'ombra di grossi cedri, per essere al capolinea di una camminata che è stata un lungo e bellissimo racconto sul passato di questa valle posta tra l'Appennino e la Maremma.

At the first bend, I leave the commodity of this road to go forward on the right on a path passing through the forest. A smooth up and down waits for me, between a thick but not tall vegetation. The emotion is strong when, after crossing the Poggio Grande (360 metres above sea level), I come to walk on ancient paving of Roman and mediaeval origin. I am walking on a branch of the ancient Cassia Road, known in the Middle Ages as "Via Traversa" and "Via dei Procacci" during the 18th century. I walk on a long forgotten road amidst briars, oaks and brambles, where for centuries Roman legions, farmers' carts, herds of cattle heading towards the Maremma have passed. Past eras, distant worlds that we sometimes struggle to figure out.

Some vineyards welcome my arrival at Capannole Alto (256 metres above sea level). Narrow lanes and houses leaning one on the other remind me of the long gone days in which this place was a fortified settlement, another small castle along the Ambra banks. In front of me, a few steps away, appears the church of St Quiricus at Capannole. Though it appears to be built in a neogothic style, its origins are lost in the mists of time. I do not go there - notwithstanding my curiosity - after having passed over the Trove creek, this time with the help of a small iron bridge. For today, only a few steps on the paved provincial road remain to me, under the shadow of tall cedar trees, to arrive at the ending of a journey that has been a long and beautiful telling about the past of this valley in-between the Apennines and the Maremma.



Il sentiero dei 4 borghi
Itinerario 4

The path of the four villages
Itinerary 4

° Capannole - Castiglion Alberti - Badia Agnano
- Villa - Capannole Alto - Capannole



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla **mappa interattiva**.
Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the **interactive map**.

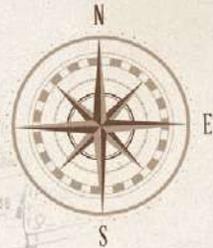
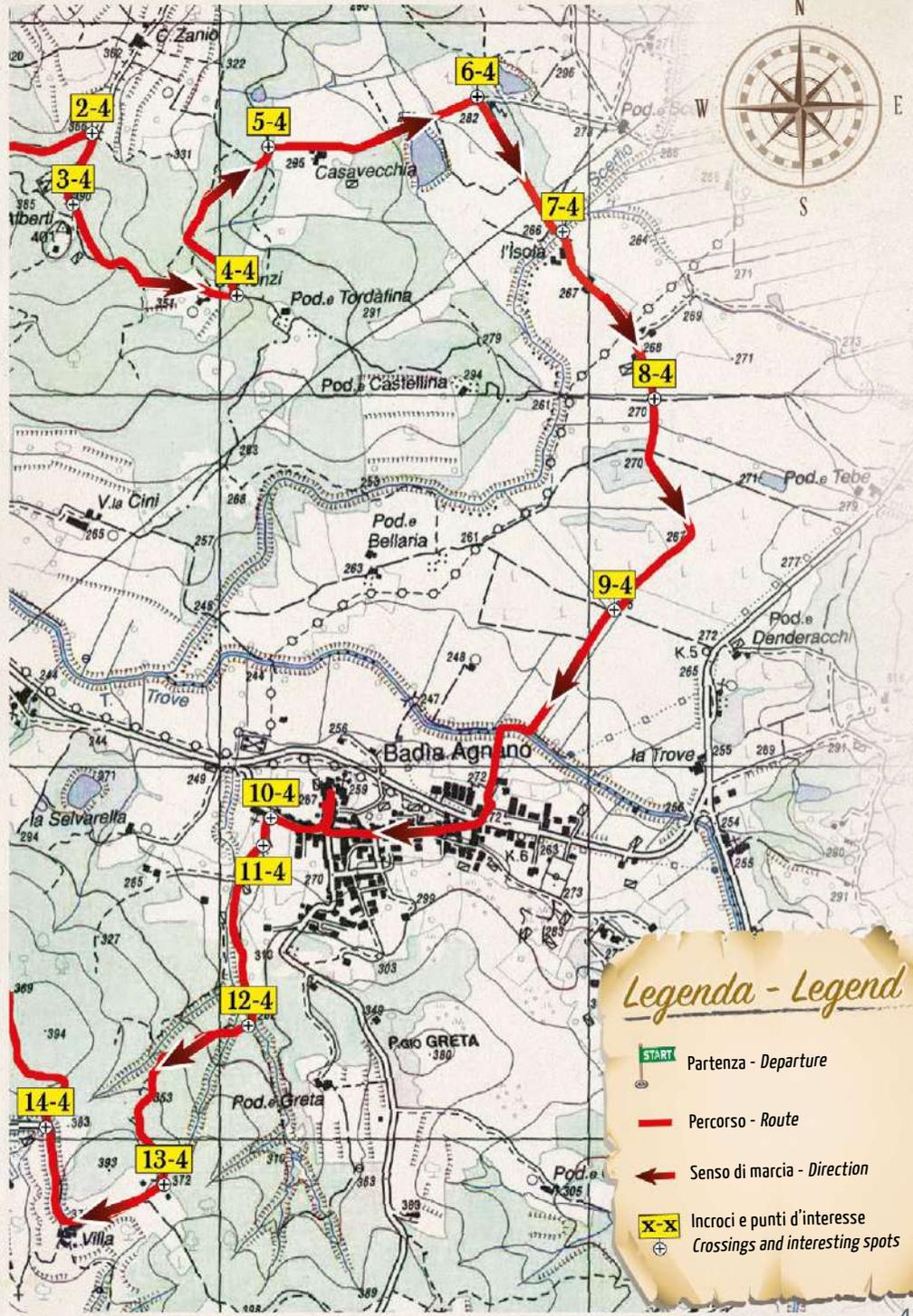
You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 26' 41" - E 11° 37' 15"



Legenda - Legend

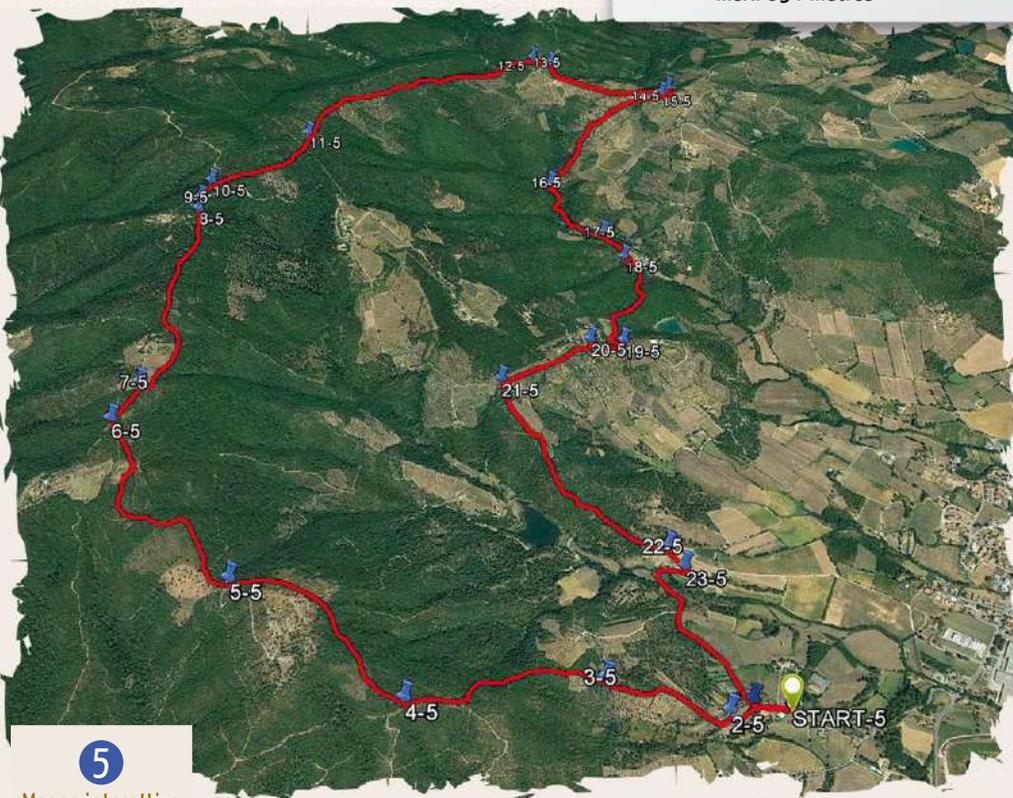
- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots



La via dei corbezzoli Itinerario 5

The Arbutus Road Itinerary 5

- San Martino - Podere Rota - Cennina
- Duddova - San Martino



5

Mappa interattiva
Interactive map



Il castello di Cennina, per la sua posizione strategica, fu per centinaia di anni conteso fra Siena, Arezzo e Firenze, i cui contadi si incontravano in Valdambra. Il termine "Duddova" sembra derivi da un antico capo ostrogoto, Dudda.

The castle of Cennina, due to its towering stance, was battled over for hundreds of years by the neighbouring cities of Arezzo, Siena and Florence, whose boundaries met in Valdambra. The toponym "Duddova" supposedly derives from the Ostrogoth given name "Dudda".



Distanza totale: 13 Km
Length: 13 Km



Tempo di percorrenza: 4h30'
Journey time: 4h30'



Difficoltà: Media
Difficulty: Medium



Altitudine: min. 284 - max. 634
Altitude: min. 284 metres
- max. 634 metres



Ho ancora negli occhi e nella mente la camminata di ieri, come sento nelle gambe i chilometri percorsi fino a questa mattina. Ma non voglio fermarmi anche se questo sarà il percorso più impegnativo, non tanto per la sua lunghezza quanto per il dislivello iniziale che dovrò affrontare. Al ritorno sarò grato a me stesso e pienamente soddisfatto. Il cielo è ancora una volta azzurro, sgombro di nubi, e soffia una brezzolina piacevole. E' una giornata ideale per camminare. Ho posto il mio punto di partenza alle porte dell'abitato di San Martino (m. 286). Dentro lo zaino ho l'essenziale, ma l'agenda che raccoglie i miei pensieri, insieme ai fiori e alle foglie degli alberi che non conosco, è sempre più gonfia e prende sempre più spazio.

Incontro subito un bivio, l'inizio e la fine di un giro ad anello perfetto: da un lato vado e dall'altro ritorno. Continuo a sinistra e attraverso il paese



Panorama Cennina e Duddova - Cennina and Duddova panorama

toccando e sfiorando bellissime case in pietra, adornate di fiori, accompagnato dai segnali del CAI 47. La mia strada si spoglia presto dell'asfalto e avanzo tra i



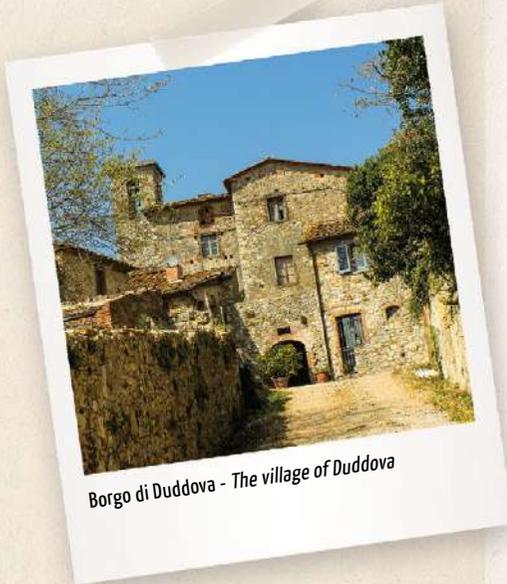
I still have in my eyes and mind the yesterday's stroll, as I feel in my legs all the kilometres I have travelled so far, until this morning. However, I do not want to stop, though this is going to be by far the most challenging itinerary, not before of its length, but for the initial gradient, I am to face. On the comeback, I will be grateful to myself and very satisfied. The sky is yet again blue and cloudless, and a pleasant breeze is blowing. It is an ideal day to have a walk. My starting point is going to be at the edge of the hamlet of San Martino (286 metres above sea level). I got only the essential in my rucksack, but the agenda that gathers my thoughts, together with the flowers and the tree leaves, which I do not know, is ever growing and takes ever more space.

I immediately meet with a junction, the beginning and the end of a perfect round trip: from a side I go, and I will eventually come back from the other one. I proceed on the left, and I pass through the village, amidst beautiful stone houses, adorned with flowers, accompanied by the signposting of IAC path 47. The road quickly becomes a dirt track, and I advance amid the farmlands. I am serene and relaxed, but then a detour compels me to climb up and reach the forest. It is not a continuous climbing, but there are quite a few steep tracts.

A big holm reminds me of that one at Bellavista, since even this one looks like to be a bird's trap. At Casucci crossing (463 metres above sea

coltivi. Sono sereno e rilassato ma una deviazione mi costringe presto a salire per raggiungere il bosco. Non è una salita continua ma non mancano brevi tratti piuttosto erti. Un grosso leccio mi ricorda, in piccolo, quello di Bellavista perché anche questo ha l'aria di essere stato una trappola per catturare gli uccelli. Al crocevia Casucci (m. 463) mi piacerebbe proseguire in piano ma, per non allungare troppo il mio cammino, salgo ancora a destra seguendo le indicazioni del CAI 47a. E' sempre salita ma oggi sapevo che c'era da faticare. Non ho comunque bisogno di forzare il mio passo e vado su con il mio ritmo tranquillo. Aggirato un poggio su cui è posta una casa colonica, protetta da un lungo recinto, proseguendo scendo su una carrareccia (m. 578) proveniente da Montebenichi e rimetto piede sul 47 del CAI.

Continuo in falsopiano a destra per un'antica via di crinale che collegava la Valdambra con il Chianti, e più anticamente le città dell'Etruria costiera con quelle dell'entroterra. In prossimità del podere Monte della Via (m. 551), per incanto si aprono ai miei occhi ampie vedute panoramiche sulla valle dell'Ambra e distinguo con piacere le località dove sono già stato. Sullo sfondo il Pratomagno, tinto di colori verde-azzurri. In basso ci sono le mete del giorno, Cennina e Duddova. La mia personale mappatura della valle procede per il meglio. La salita però non è ancora finita. Entro dentro un bosco di lecci punteggiato di pini e arrivo alle porte del podere di Monte di Rota, nelle cui vicinanze è stato ritrovato un sito etrusco del periodo arcaico di grande interesse. Ancora oggi c'è molta vita in questi boschi. Gli uccelli stanno sui



Borgo di Duddova - The village of Duddova

level), I'd like to proceed on the plain, but since I don't want to lengthen too much my journey, I go up on the right following the path of IAC trail 47a. I am still climbing up, but I knew that today was to be a day of toil. I do not need to force my pace and I go upwards with my tranquil rhythm. Bypassed a hillock on which a farmhouse stands, protected by a lengthy fence, I proceed and then go down on a cart road (578 metres above sea level) coming from Montebenichi, and I set my foot again on IAC's path 47.

I continue on the right on an ancient road that once linked the Valdambra with the Chianti, and even more in the past the cities of coastal Etruria with those more inland. Near the Monte della Via estate (551 metres above sea level), as if by magic, vast views of the valley appear in front of my eyes, and I recognize, with a certain pleasure, the places I've already visited. The Pratomagno, painted in green and

rami degli alberi a cantare, intorno a me non smettono un minuto di ronzare gli insetti. Su alcuni sassi le prove del passaggio della volpe. Sul terreno e sui tronchi degli alberi i cinghiali hanno lasciato più di un segno della loro numerosa presenza. Rumorose moto da cross mi distolgono dai miei pensieri e mi spingono sul ciglio della strada, avvolgendomi in una nuvola di polvere.

Alla prima biforcazione salgo a sinistra, ma alla seconda, sotto l'ombra di tanti pini, vado a destra per continuare a seguire i segnali CAI 47 (m. 617) che, nella discesa, si uniscono a quelli del CAI 45. I due sentieri si separano dopo che ho lasciato alle spalle il cimitero di Cennina. Mi avvicino lentamente a una delle icone della Valdambra, mentre si apre ancora un bel sipario sulla valle. In basso scorgo il castello di Lupinari, ovvero la novecentesca villa Frisoni.

Una costruzione fiabesca, di stampo neo-medievale, con torri, merlature, archetti e bifore. Ma eccomi finalmente in vista di Cennina e delle sue imponenti rovine: una straordinaria cartolina che mi costringe a fermarmi per disegnarla sul mio taccuino, forse per averne un ricordo ancora più forte, impresso nella memoria.

Le torri di Cennina dominano la valle e tutti dalla valle guardano su verso Cennina, additandola, mentre pas-

blue, stands on the background, while beneath lie today's destinations, namely Cennina and Duddova. My personal mapping of the valley is going pretty well. The climbing, however, is not over yet. I enter a holm grove dotted with pine trees and I eventually arrive at the gates of Monte di Rota estate, nearby of which a very interesting finding has been made, that of an archaic Etruscan settlement.

Still today, these forests teem with life: the birds stand on tree's branches singing, while all around me insects buzz relentlessly. On some rocks I spot traces of the passage of a fox, while on the ground and on the trunks, wild boars have left more than one sign of their presence. Then, rickety motocross bikes distract me from thoughts, and push me on the edge of the road, shrouding me in a cloud of dust.

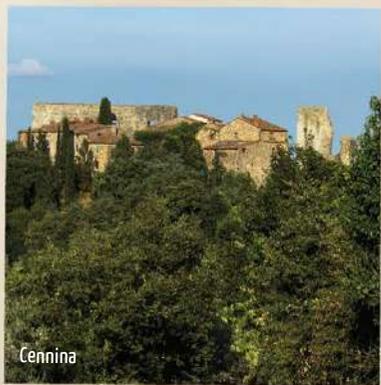
At the first crossing I go up on the left, but at the second, under the shadow of many pine trees, I turn on the right and continue to follow the signposting of IAC trail 47 (617 metres above sea level) that, in the downhill tract, join those of



Cennina - Veduta aerea
Cennina - Aerial view

sano veloci con le loro macchine, diretti a Siena o nel Valdarno Superiore. Sono letteralmente affascinato dalla bellezza unica di questo luogo che ha una storia plurisecolare (m. 477). Ammiro queste enormi mura che se potessero parlare mi racconterebbero di assalti, di difese, di soldati armati sui ballatoi che guardano l'orizzonte, prima che il castello perdesse la sua ragione di essere e si trasformasse in una residenza signorile. Il rumore delle armi è oggi solo un'eco lontana. Seduto e appoggiato al pozzo, al centro di una suggestiva piazzetta, sento solo api e ronzoni che volano da un fiore all'altro. Non voglio alzarmi. Ho tempo in questo luogo senza tempo.

Riprendo il mio cammino senza smettere di guardarmi attorno, come se non volessi perdere alcun particolare. Cammino col naso all'insù rischiando



Cennina

di non vedere le indicazioni del CAI 47 per andare verso Duddova. Scendo per una vecchia mulattiera, tra oliveti e campi incolti, con i sassi che di tanto in tanto intralciano i miei passi. Ritornato sotto la copertura degli alberi, supero un piccolo corso d'acqua e poi riprendo

IAC trail No. 45. The two paths part ways after the cemetery at Cennina. I slowly draw near to one of Valdambra's most iconic place, while below me another stunning panorama appears. I spot the Lupinari castle - that is the 20th century Villa Frisoni - a fairy-tale neo-mediaeval building, with towers, battlements, small arches and mullioned windows.

Now I am in view of Cennina and of its imposing ruins: an extraordinary picture that compels me to stop so that I can sketch it on my pocketbook, maybe to have a clearer and more vivid memory of it. Cennina's towers overlook the valley, and everyone from the valley looks up towards Cennina, pointing at it while passing quickly with their cars, heading either to Siena or to Valdarno Superiore. I am literally stunned by the unique beauty of this place, which has a centuries-long history (477 metres above sea level).

I stare at these enormous walls that, if they could, they would tell me about assaults and defences, of armed soldiers guarding the horizon, before the castle lost its primary function and evolved into a manorial house. The clash of swords today is only a distant memory. Leaning against the well, in the middle of a suggestive small square, I hear only the buzzing of bees going from a flower to the other. I do not want to stand up; I have time to spend in this timeless place.

I begin again my journey without stopping to look around, as if I did not want to lose the slightest detail. I walk nose up risking not seeing the directions of IAC path 47 to go towards Duddova. I go down through an old mule track, between olive groves and fallow fields,

a scendere fino al restaurato Mulino la Doccia (m. 301). Qui non si combatteva, qui si lavorava mentre le pale giravano con la forza dell'acqua e le macine di pietra producevano farine di grano e di castagne. Le macine, alcune del Seicento, si trovano nel centro abitato di Duddova (m. 375) dove arrivo in poco tempo, percorsa una breve salita. Questo piccolo borgo, possesso dei nobili Ubertini, non ha più le fortificazioni di un tempo. I due edifici simili, ubicati vicino alla chiesa, fanno pensare a due antiche torri di guardia.

La segnaletica CAI mi porta per una strada stretta tra le abitazioni e ritorno presto a camminare sullo sterrato e nell'aperta campagna tra gli olivi. Ancora una biforcazione della strada; continuo a sinistra per ricominciare a scendere tra la rada vegetazione di un bosco. Sulla sinistra mi appare una tipica casa colonica della campagna toscana, casa Bigatteria. Alla fine della discesa eccomi davanti ai fabbricati del settecentesco Mulino di Rimaggio (m. 284). Tramite un ponte in muratura vado al di là del borro e poi, mantenendo sempre la sinistra, faccio ritorno all'abitato di San Martino. Le mie gambe sono stanche ma non rimpiango di non essere rimasto sul bordo di una piscina tutto il giorno.



San Martino

with stones that - every now and then - obstruct my path. Once again, under the shadow of trees, I overpass a small watery stream and then continue going downhill until coming at the restored Mulino La Doccia (301 metres above sea level). No combat here: it was a place of toil. The millstones worked tirelessly, moved by water, to produce chestnut and grain flour. The grindstones - some dating back to the 17th century - are now located in the centre of the borough of Duddova (375 metres above sea level) where I arrive shortly afterwards, at the end of a brief uphill tract.

This small hamlet, once in the possession of the Ubertini noble family, has since long lost its fortifications, and the two almost identical buildings to be found near the church, possibly were two watchtowers.

The IAC signs bring me on a narrow road winding through the houses, and I soon find myself walking again on a dirt track, in the open countryside, among the olive trees. Yet another junction: I continue on the left and go downhill between the sparse vegetation. On the left appears a typical Tuscan country house, the Bigattiera.

At the end of my downhill journey, I find myself in front of the 18th century Mulino di Rimaggio (284 metres above sea level). Through a stone bridge, I cross the gully and then - standing on the left - I come back to the village of San Martino. My legs are aching but I do not regret to not have remained on the poolside the whole day.

La via dei corbezzoli
Itinerario 5
The Arbutus Road
Itinerary 5

• San Martino - Podere Rota - Cennina
- Duddova - San Martino



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla *mappa interattiva*. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

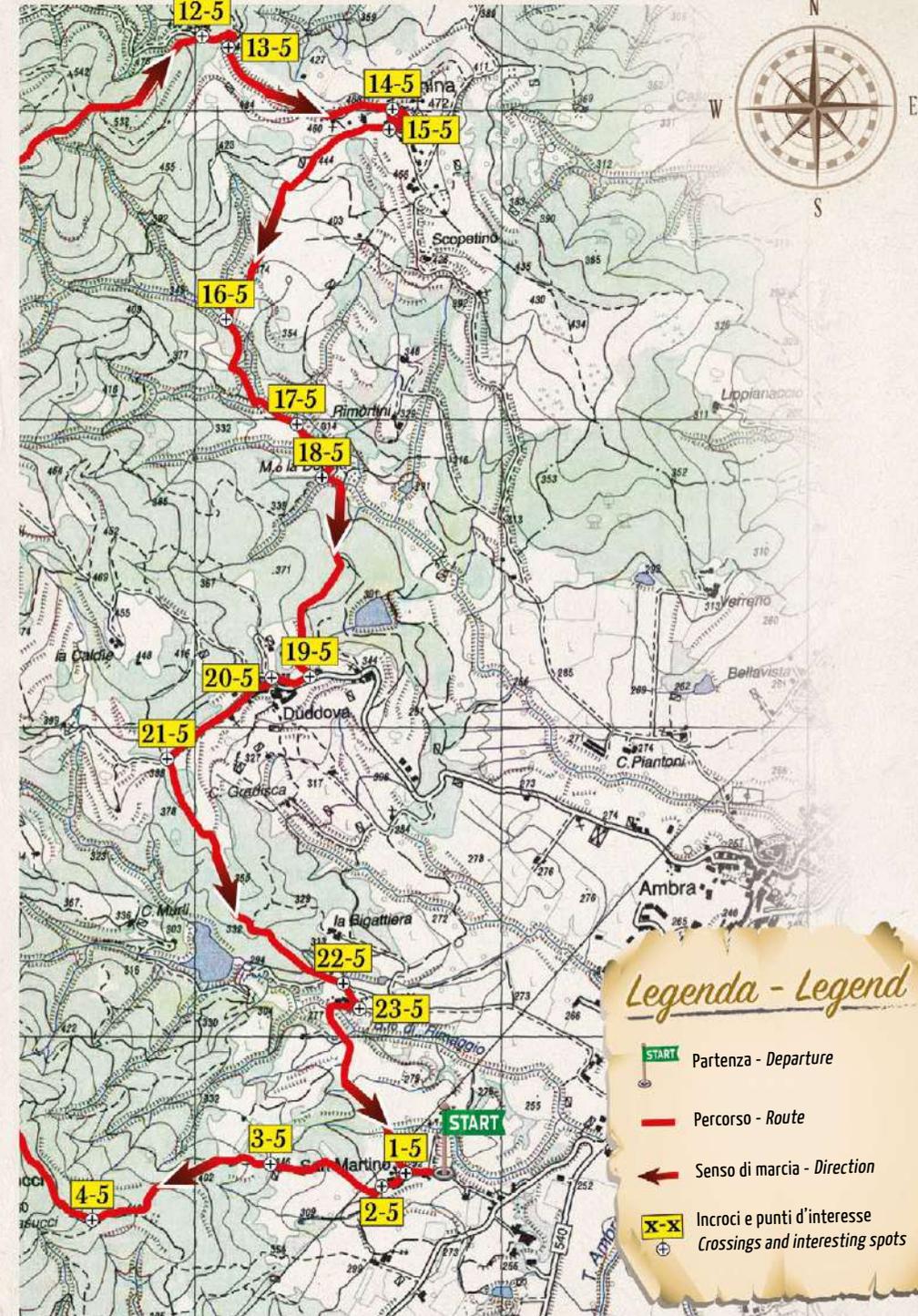
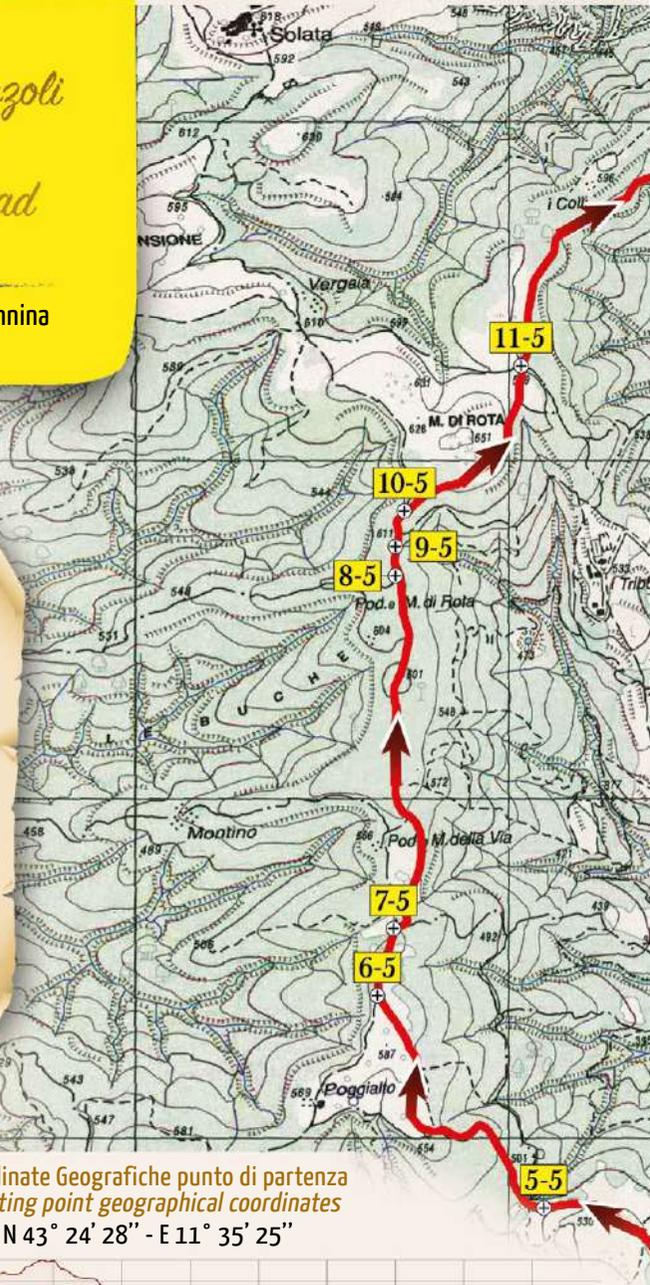
Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the *interactive map*.

You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates
N 43° 24' 28" - E 11° 35' 25"



Legenda - Legend

- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots

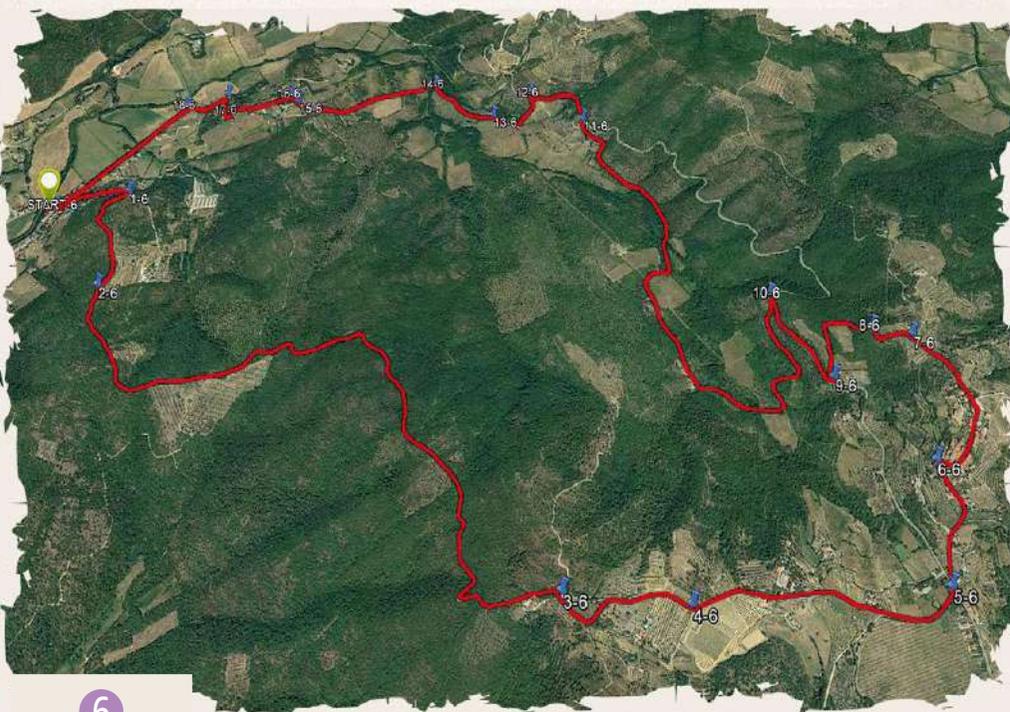


La vecchia strada dell'erica

Itinerario 6

The heather's old road Itinerary 6

- Ambra - Poggio Castiglioni - San Pancrazio - Podere Asciana - Gavignano - Ambra



6

Mappa interattiva
Interactive map



Nei pressi di Ambra è stato rinvenuto un insediamento etrusco di notevoli dimensioni, segno che la zona era abitata fin dall'antichità.

In the vicinity of the village of Ambra, a noteworthy Etruscan settlement has been found, confirming that the area was inhabited since the most ancient times.



Distanza totale: 14 Km
Length: 14 Km



Tempo di percorrenza: 4h30'
Journey time: 4h30'



Difficoltà: Media
Difficulty: Medium



Altitudine: min. 250 - max. 529
Altitude: min. 250 metres
- max. 529 metres



Dal ponte Bichi (m. 250) osservo l'abitato di Ambra, che porta lo stesso nome del torrente che sento scorrere placidamente sotto di me. Andrò a visitare questo antico castello, danneggiato nel corso del Trecento dalle truppe fiorentine quando ne presero il controllo, alla fine della mia camminata. Intanto ritengo di buon auspicio iniziarla salendo per via Belvedere, insieme ai segnali CAI 103. Difatti, dopo l'ultima abitazione, la salita è per un breve tratto piuttosto erta ma non esito a fermare il mio passo per riguardare Ambra e dintorni dall'alto.



From the Bichi Bridge (250 metres above sea level), I look at the village of Ambra, that bears the same name as the creek I hear flow below me. I am going to visit the ancient castle that was damaged by Florentine troops in the 14th century, when they conquered it - at the end of my journey.

For the moment, I believe it is a good omen beginning to climb up on Via Belvedere (Belvedere Road) following the IAC path 103 signposting. Past the last house, in fact, the climb is quite steep for a while, but I do not hesitate to stop to have a second glance from above at Ambra and its surroundings. Quite a view, actually.



Ambra - Chiesa di Santa Maria
Ambra - Santa Maria church

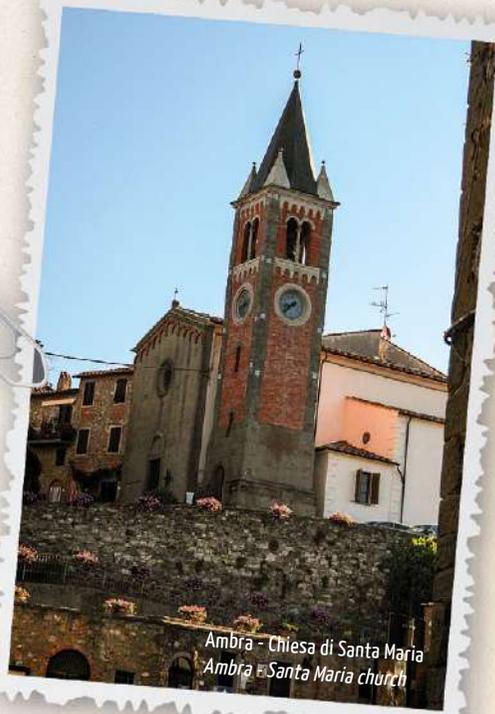
A wide path, among briars and oaks, brings me at Poggio Castiglioni (396 metres above sea level), another archaeological site where interesting Etruscan findings have been located.

Un'altra bella cartolina.

Un ampio stradello, tra eriche e querce, mi porta più o meno dolcemente fino al poggio Castiglioni (m. 396), altro sito dove sono state ritrovate interessanti testimonianze etrusche, grazie agli scavi condotti negli anni passati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici. Un recinto tiene

A fence keeps away the curious - and not only them - from an ancient settlement of the archaic period. I am again on lands populated since ancient times, and I think how it would be nice if I could have at least an idea, an image, a glimpse of what was here sometime in the past.

Today there are only trees and



Ambra - Chiesa di Santa Maria
Ambra - Santa Maria church

lontani i curiosi, e non solo, da un antico insediamento d'altura dell'età arcaica. Mi trovo nuovamente in terre frequentate fin dall'antichità e penso a come sarebbe bello poter aver almeno un'idea, un'immagine, di ciò che è stato qui un tempo. Oggi ci sono solo arbusti e alberi davanti a me. Riprendo a salire prima di un tratto in falsopiano. Un nuovo strappo in salita, con le rocce che fanno da scalino, e sbuco fuori dal bosco passando vicino alla casa poderale di Poggio all'Olmo (m. 519). Avanzo con passo tranquillo per una sterrata e poi comincio a scendere tra oliveti e vigneti, mentre l'orizzonte si riapre, con il paese di San Pancrazio in primo piano sullo sfondo. Attraverso la strada provinciale nello stesso punto in cui si erge un tabernacolo, il più grosso di quelli finora incontrati; come gli altri

bushes ahead of me. I restart climbing up before a tract in slight slope. A new uphill tract - with rocks as steps - and I emerge from the forest passing near the Poggio all'Olmo estate (519 metres above sea level). I proceed with easy pace on a dirt track and then I begin to go downhill amidst olive groves and vineyards, while the horizon unfolds with the village of San Pancrazio on the background. I cross the provincial road at the same spot where a tabernacle stands, so far the biggest I have met. As like the others, it houses a sacred image to which it is possible to address a prayer.

To reach San Pancrazio's centre (510 metres above sea level) I have to do a further effort, but at about midway in the climbing, I stop to look at the tiny cemetery. Without entering in, clinging at the gate, I gaze at the sad monument made out of many embedded crosses, in memory of those that, during the summer of 1944, were the innocent victims of a senseless, atrocious act. I look at their pictures, one by one: tranquil and serene lives cut in cold blood. Dreams and hopes, emotions and thoughts cancelled in a moment by a brutality that not even the circumstances - there was the Second World War ongoing - can explain. In the garden at the end of the uphill, stands a statue, carved by a local sculptor. A mother with strong arms keeps her sons with her and looks confidently at the horizon, at the valley and at the rose garden below, where there is a rose for each victim that lost his or her life yesterday and today, here and elsewhere.

racchiude un'immagine sacra a cui si può rivolgere una preghiera.

Per raggiungere il centro di San Pancrazio (m. 510) devo fare un ulteriore sforzo ma a metà salita mi fermo per affacciarmi sul piccolo cimitero. Senza entrare, aggrappato al cancello, guardo il triste monumento fatto di tante croci incastrate in memoria di coloro che nell'estate del 1944 furono vittime innocenti di un atto di ferocia nazista. Guardo le loro foto una per una, vite tranquille e serene troncate a sangue freddo. Sogni, speranze, emozioni e pensieri cancellati in un attimo, da una brutalità che neanche la guerra può spiegare. Nel giardino, alla fine della salita, campeggia una statua marmorea, opera di uno scultore valdambrino. Una madre dalle braccia potenti ha con sé i propri figli e guarda sicura l'orizzonte, la valle e il roseto sottostante, dove ci sono tante rose quanti sono coloro che hanno perso la vita crudelmente, ieri e oggi, qui e altrove. La cantina della fattoria, dove gli uomini catturati furono freddamente uccisi e i loro corpi accatastati e dati alle fiamme, è oggi un museo per non dimenticare

The caves of the Pietrangeli farm, where the captured people were killed and then their corpses burnt, today hosts a museum aimed at preserving the memory of the victims of that folly, at explaining what happened there during these distant days, and at making sure that this kind of events never happen again. The tragic events that took place more than seventy years ago clad this pleasant, peaceful place - once a fortified village in the possession of the Ubertini of Arezzo - with a veil of melancholy.

At the end of the village, I continue to walk on a brief tract of asphalted road that leads to Badia Agnano. Past a big cypress (490 metres above sea level), I leave the IAC path and turn to the left, on a trail that leads to a line of vineyards. I plunge again into the forest and immediately turn on the left. In a few minutes of downhill, I take again the provincial road. The dwelling of San Pancrazio will eventually become smaller and smaller behind me as I go down towards the Asciana estate. Though, I don't want to stay on the asphalt road until then,



San Pancrazio - Museo della memoria San Pancrazio - Memorial museum

fino a che punto la follia umana è stata capace di arrivare. Quanto è accaduto quassù più di settant'anni fa riveste di triste malinconia questo luogo ameno e silenzioso, un tempo fortificato e possesso anch'esso degli antichi Ubertini di Arezzo.

Attraversato tutto il paese, continuo a camminare, ancora per un breve tratto, sull'asfalto della strada che scende a Badia Agnano. Superato un grosso cipresso (m. 490) lascio i segnali CAI e prendo a sinistra uno stradello che porta ai filari di un vigneto. Penetro di nuovo dentro il bosco e vado subito a sinistra. In discesa, in poco tempo, ritorno sulla strada provinciale. L'abitato di San Pancrazio diventerà sempre più piccolo alle mie spalle mano a mano che scenderò giù verso il podere Asciana. Non ho però intenzione di camminare sull'asfalto fino a laggiù e quindi ad una curva, appena più in basso, imbocco a sinistra una stradella, stretta tra la vegetazione, che inizialmente va in direzione contraria sotto la provinciale. In discesa supero un ponticello e poi ancora un altro prima di arrivare alle case Greti (m. 358), dove continuo per l'ampia sterrata che sale fino ad esse. Procedo senza preoccuparmi del tempo, contento di aver evitato il traffico delle auto, mentre dal bosco vicino mi giunge il piacevole richiamo del cuculo. Dopo il podere Asciana (m. 309) rimetto piede ancora sulla provinciale, ma solo per poche centinaia di metri, il tempo di fare un paio di curve. Svolto a sinistra per una stradella poderale che va lungo un vigneto, seguendo la segnaletica del CAI 125 che mi guiderà fino a Gavignano. In questo tratto le pennellate bianche e

and thus at a bend a little ahead of me, I turn left towards a trail encased between the vegetation, that initially goes in the opposite direction under the provincial road. Going downhill I pass past two small bridges before arriving at Greti houses (358 metres above sea level), where I proceed on the wide dirt track that leads towards



Ambra - Veduta panoramica
Ambra - Panoramic view

them. I proceed without worrying about the time, happy to have avoided cars' traffic, while from the nearby forest the pleasant call of the cuckoo comes to my ears. After Asciana estate (309 metres above sea level), I set foot again on the provincial road, but only for a few hundred metres, just two curves.

I turn on the left onto a path along a vineyard, following the signposting of IAC path No. 125 that will lead me towards Gavignano. In this tract, the red-and-white signals of the IAC

rosse dei segnavia del CAI sono ancor più preziose, sia quando cammino nei campi incolti, tra pruni ed erbacce, che dentro la vegetazione fitta e pungente al guado del borro di Scassini (m. 262).

Dopo tanta discesa costa un po' ricominciare a salire, ma la salita al piccolo abitato di Gavignano (m. 310) è breve. Ad accogliermi trovo due cedri imponenti, alti, con una chioma bellissima. Entro dentro il paese, con altri grossi alberi che mi fanno ombra, e riprendo a scendere fino a ritrovarmi sulla strada provinciale 540, l'arteria principale della Valdambra (m. 245). La mia camminata sta per concludersi. Un lungo e diritto marciapiede mi riporta al punto di partenza, mentre platani e tigli stanno in fila indiana sull'altro lato della strada. Questa volta vado al di là del ponte Bichi per cercare ristoro nel centro storico di Ambra e per conoscere più da vicino l'antico castello che sorgeva su quella collina dove oggi svetta la chiesa dedicata a Santa Maria. Al suo interno sono rimasto colpito dalla tenera bellezza dei volti di una natività attribuita al pittore seicentesco Michelangelo Vestrucci.

are even more valuable, when I travel on fallow field between thorns and weeds, or when inside the thick, stinging vegetation at Scassini's gully ford (262 metres above sea level).

After so much going downhill, it costs a little to start climbing up again, but the trip to the tiny village of Gavignano (310 metres above sea level) is short. Two tall, imposing cedar trees, with a beautiful foliage, welcome me as I enter the village. Many other tall trees cast a shadow upon me inside the village, and then I begin again to go downhill, until finding myself on the provincial road No. 540, the main thoroughfare of the valley (245 metres above sea level).

My journey is about to end: a long, straight sidewalk brings me back to the starting point, while plane trees and lindens lay in a single file on the other side of the road. Now I go on the other side of the Bichi Bridge to seek out refreshment in Ambra's historic centre, and look closely at the castle that once was on this butte, where now stands the church of St Mary. Inside it, I have been astonished by the tender beauty of the visages of the people depicted in a Nativity, attributed to the 17th century painter Michelangelo Vestrucci.



La vecchia strada dell'erica
Itinerario 6
The heather's old road
Itinerary 6

• Ambra - Poggio Castiglioni - San Pancrazio
- Podere Asciana - Gavignano - Ambra



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla *mappa interattiva*. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the *interactive map*.

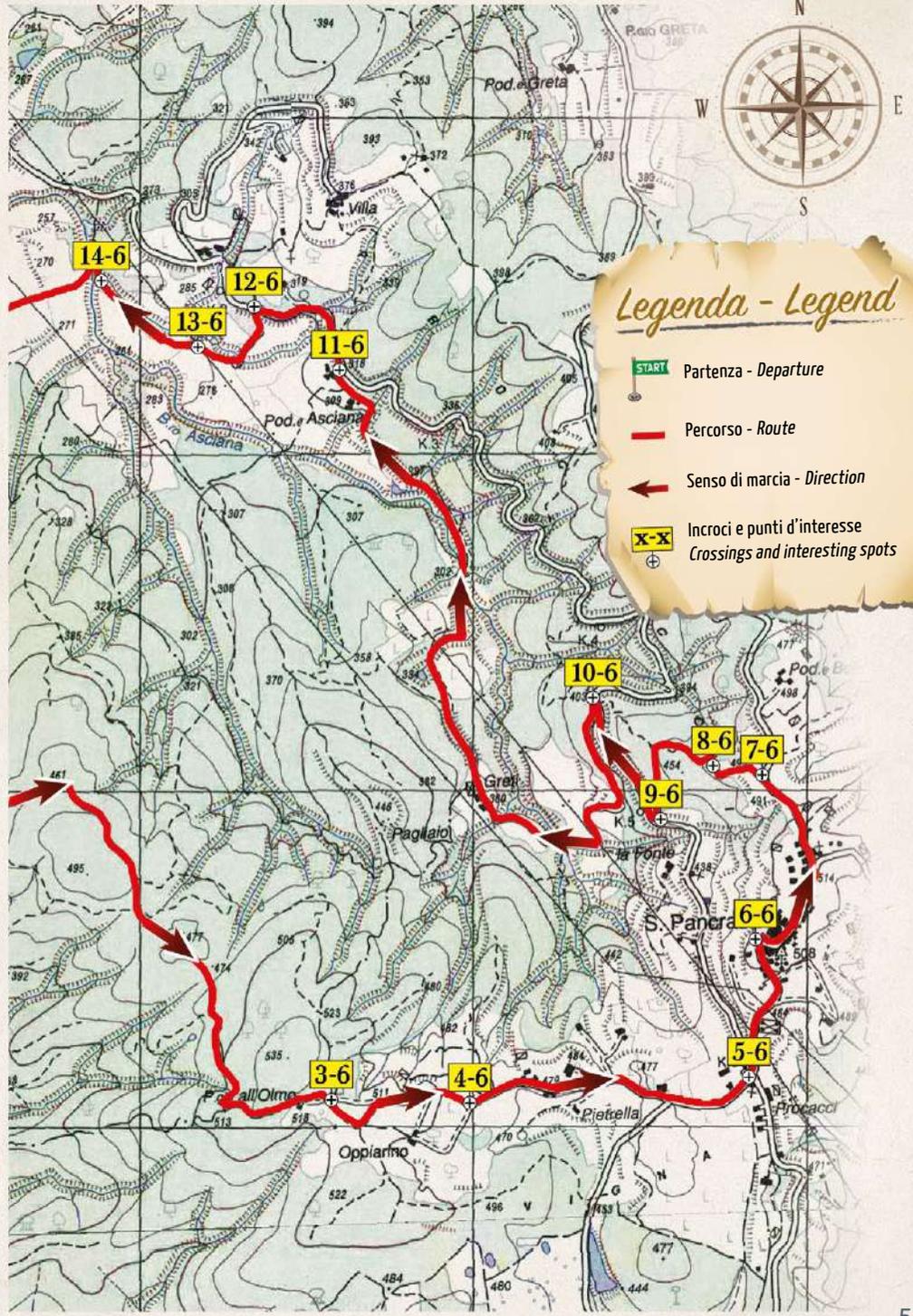
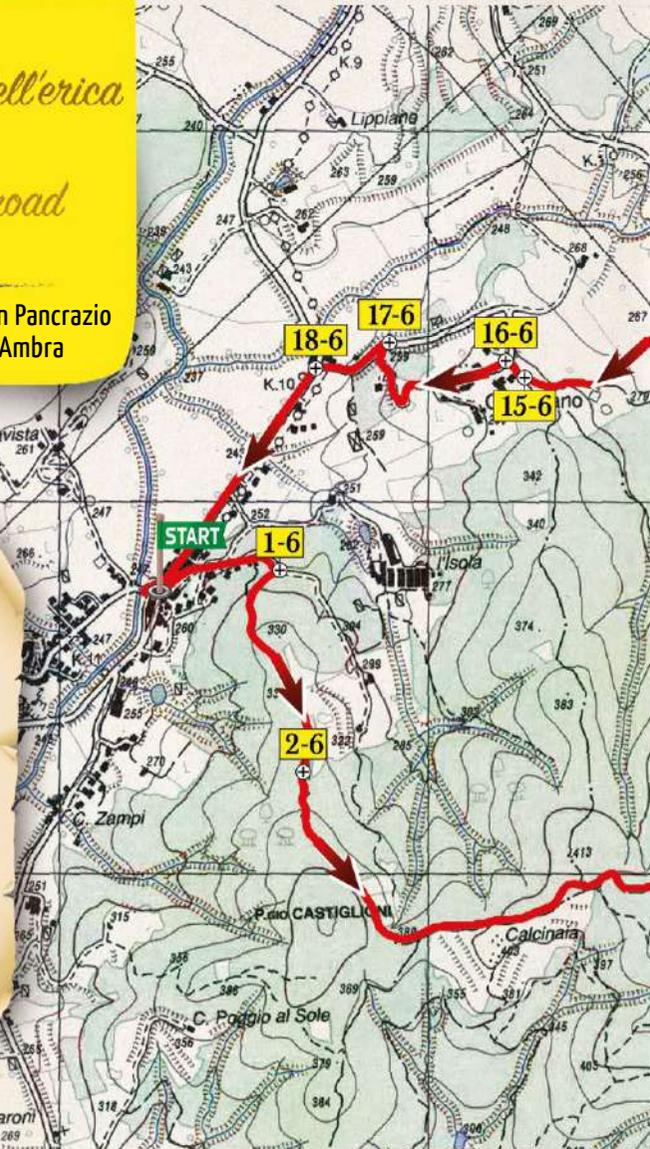
You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 25' 05" - E 11° 36' 30"



Legenda - Legend

- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots

Itinerario - Itinerary 6



Tra sacro e profano Itinerario 7

Between sacred and profano Itinerary 7

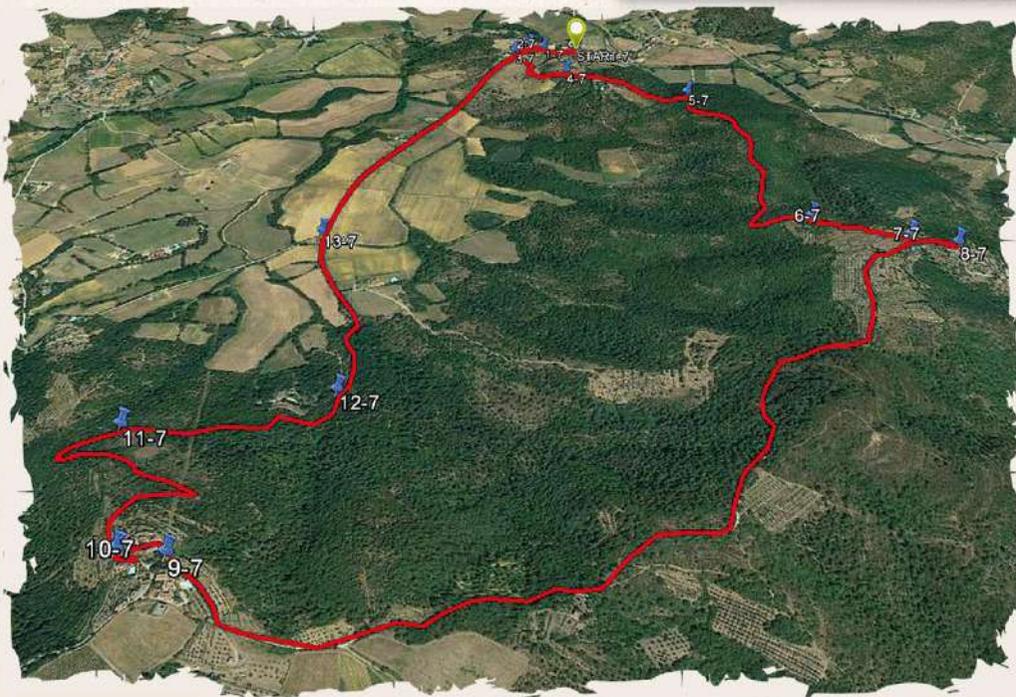
• Badia a Ruoti - Sogna - Rapale - Badia a Ruoti

Distanza totale: 9 Km
Length: 9 Km

Tempo di percorrenza: 3h
Journey time: 3h

Difficoltà: Facile
Difficulty: Easy

Altitudine: min. 260 - max. 484
Altitude: min. 260 metres
- max. 484 metres



7

Mappa interattiva
Interactive map



Nei pressi di Rapale sono stati ritrovati numerosi reperti etruschi e romani, nonché i resti di quello che sembra essere un'antico insediamento. La badia di S. Pietro a Ruoti, fondata intorno all'anno 1000 era uno dei principali monasteri dell'ordine camaldolese.

At little distance from the hilltop village of Rapale, several Etruscan and Roman artifacts have been found, as well as what appears to be an antique settlement. The abbey of San Pietro a Ruot, founded around the year 1000 AD, was one of the main establishments of the Camaldolese (Benedictine) order.



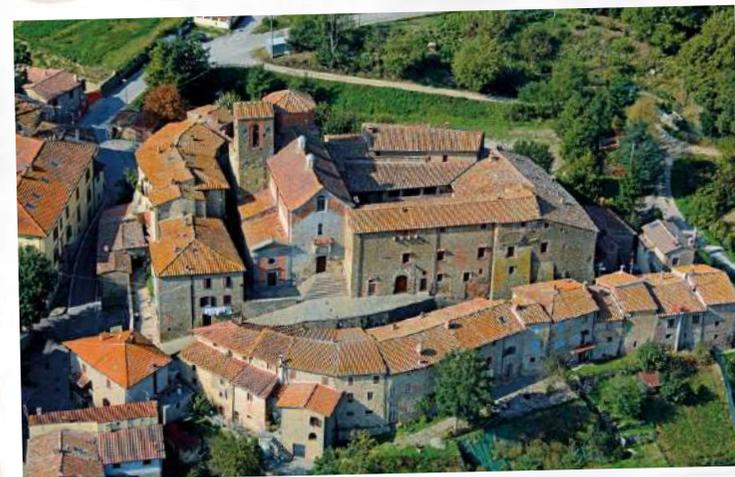
Questa mattina, di buon'ora, sono entrato in rispettoso silenzio nella chiesa abbaziale di Badia a Ruoti (m. 260). Posso davvero prendermela con calma perché non ho da camminare molto. Sulla parete di sinistra ci sono degli affreschi quattrocenteschi di discreta fattura, ma non mi soffermo molto a guardarli perché la mia attenzione è fortemente attratta da una pala posta sopra l'altare. Più mi avvicino e più mi appare bella. Colori intensi e luminosi rappresentano la vergine Maria incoronata in un cerchio di angeli e alcuni santi. Sulla lunetta soprastante c'è, invece rappresentata un'annunciazione. Uno schema semplice, fatto all'antica, come era stato chiesto nel 1471 dall'abate camaldolese ad un raffinato artista, Neri di Bicci. Sono certo che l'immagine di questo capolavoro mi accompagnerà per tutto il giorno, passo dopo passo.

Sceso di nuovo sulla strada principale del paese, che si è sviluppato nei secoli attorno a questo complesso abbaziale imponente, salgo a destra



Early this morning, I have come inside the abbey church of Badia a Ruoti (260 metres above sea level). I can take it very easy since I do not have to walk a lot today. On the left wall, there are traces of 15th century frescoes, but I do not stop too much to look at them because my attention is almost all taken by an altarpiece. The more I draw near, the more it appears beautiful to me. The Virgin Mary is represented with vivid colours, and she is crowned by a circle of angels and saints. On the above lunette, there is the representation of an Annunciation. A simple, ancient pictorial scheme that the Camaldolese abbot asked to Neri di Bicci in 1471. I am certain that this masterpiece's image will accompany me throughout the day.

Once again, on the village's main thoroughfare - a village that developed around this imposing religious complex - I go upwards to the right, following the signposting of IAC path No. 125. At the crossroads, past the last dwellings, my circular route begins. I go on the



Badia a Ruoti - Veduta aerea Badia a Ruoti - Aerial view

seguendo le indicazioni del sentiero CAI 125. All'incrocio, passate le ultime case, dove l'asfalto finisce, inizia il mio percorso ad anello. Mi avvio a sinistra per una carrareccia profilata da alcune querce. Faccio la salita con il minimo sforzo, mentre la mia vista si apre sull'alta Valdambra. Una volta al coperto del bosco, dopo il podere Raggiolo, continuo a salire a destra per una mulattiera acciottolata. E' solo una breve impennata. Una gazza, nascosta tra i rami, avverte subito della mia intrusione. Tiro il fiato per un piacevole tratto in

left, on a cart road edged by some oak trees. I climb with the least effort, while my view opens up on the Alta Valdambra. Once under the forest's protective shade, after the Raggiolo estate, I continue to climb on the right on a gravelly mule track. A magpie hiding in the trees instantly notices my presence. I take a breather during a pleasant tract in slight slope between briars, brooms and oaks before facing another uphill.

After the House of the Count (409 metres above sea level), I am compelled to stop. An opening in the vegetation invites me to enjoy the wide scenery appearing before my eyes. Below, it is easy to distinguish the village of Ambra, while on the background there is the unmistakable outline of Cennina castle.

Now I am able to orientate in this valley, which I will keep forever

falsopiano tra eriche, ginestre e querce prima di affrontare un nuovo tratto in salita. Superata la casa del Conte (m. 409), sono costretto ad una sosta. Una breccia nella vegetazione mi invita a godere dell'ampio panorama che si para davanti. In basso mi è facile distinguere l'abitato di Ambra mentre sullo sfondo c'è l'inconfondibile profilo del castello di Cennina. Oramai sono capace di orientarmi in questa valle che porterò sempre nel mio cuore.

in my heart.

I start again to travel uphill, and I reach a new crossroad not so far from the hamlet of Sogna (438 metres above sea level): a toponym that is already a whole program itself. I should turn on the right, leaving IAC path No. 125 and take No. 117, but I cannot go away without first having done a quick stroll in the narrow lanes of yet another castle built by the Ubertini. Of its fortifications only a few traces remain,

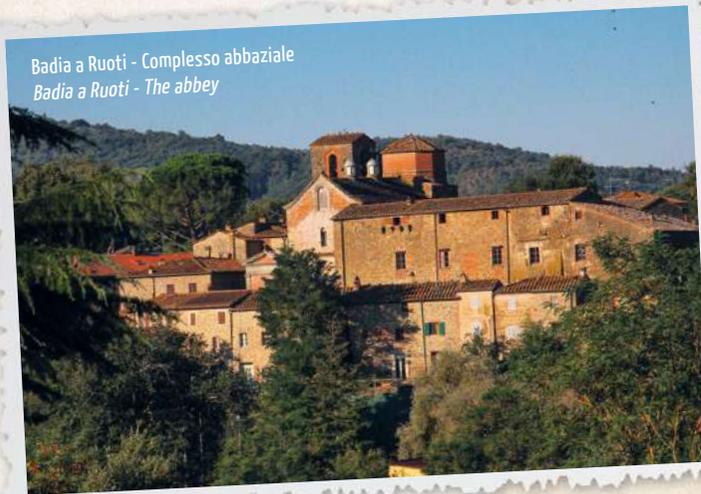
Riparto per fare ancora un pezzo di salita e raggiungo un nuovo crocevia di strade a pochi passi dal borgo di Sogna (m. 438): un toponimo che sembra già tutto un programma. Dovrei andare a destra, lasciando il sentiero CAI 125 per il 117, ma non posso andarmene senza aver fatto un giro per le viuzze di un altro castello di proprietà degli Ubertini. Delle sue fortificazioni ci sono rimaste poche tracce, devastate come furono nella prima metà del XV secolo nel corso di quella lunghissima guerra tra Siena e Firenze. Non più castello diventò un borgo rurale che in seguito fu abbandonato anche dai contadini. Oggi è senz'altro il luogo ideale per passarci delle tranquille e piacevoli vacanze.

Ripreso il mio cammino vado oltre il piccolo cimitero racchiuso tra i cipressi. Mi piace camminare per questa strada bianca che collega Sogna a Rapale che già appare al mio orizzonte. Una strada che segue la dolce ondulazione del crinale, prodiga di vedute che abbracciano un territorio immenso. L'Ambra, dopo essere scesa giù dai monti del Chianti, si allontana per andare giù, in basso, verso l'Arno. Ciclisti a cavallo delle loro mountain bike corrono veloci e mi salutano cortesemente. Una piccola cappella, in compagnia di una querce dal tronco contorto, si trova a poca distanza dal castello di Rapale (m. 484). Quando ci arrivo rimango subito affascinato da questo luogo che sembra spingermi in una dimensione senza tempo. Smetto di seguire la segnaletica CAI e passo accanto ad un torrione scamozzato per inoltrarmi all'interno dell'antica fortificazione. Trovarsi in quegli spazi angusti è come rivivere la storia più

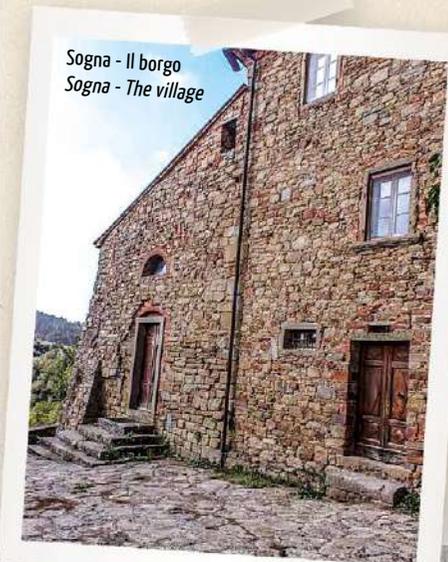
since they had been devastated in the first half of the 15th century, during the lengthy conflict that opposed Siena and Florence. No longer a castle, it became a rural borough that was eventually abandoned by its inhabitants, and as of today is without a doubt the ideal place to spend holidays.

My journey restarts, and I go past the tiny cemetery encased between the cypresses. I like to walk on this white road that links Sogna to Rapale - which already appears on my horizon. A road that follow the gentle ripple of the ridge, lavish in views that encompass an immense territory. The Ambra creek, after having come down the mountains, moves away towards the Arno. Cyclists riding their MTBs run fast and kindly greet me. A small chapel, in company of an oak with a twisted trunk, lays at short distance from Rapale's castle (484 metres above sea level).

When I get there, I feel immediately a sense of fascination springing from this place, which seems to push me in a timeless dimension. I stop following



Badia a Ruoti - Complesso abbaziale
Badia a Ruoti - The abbey



Sogna - Il borgo
Sogna - The village

Rapale - Veduta panoramica
Rapale - Panoramic view



IAC signposting and I pass next to a half-demolished tower to enter within the boundaries of the ancient fortification. Finding oneself within these cramped spaces is like reliving the more-than-a-millennium old history of this upland, inhabited since Roman times.

I exit through the tiny castle's gate and I leave my sack on the parapet. An

che millenaria di questa altura abitata fin dal tempo dei Romani. Sbuco fuori dalla piccola porta castellana e appoggio il mio zaino sul parapetto. Un grandissimo panorama si spalanca ai miei occhi, quasi increduli. In questa bella giornata serena la mia vista arriva a distinguere anche Siena con le sue torri e i suoi campanili. Non c'è fretta, è così bello che non ha senso andarsene via subito. Mi siedo sulla panchina e prendo appunti. Sarebbe un peccato dimenticare.

Il mio passo sembra rallentato sulla via lastricata che passa sotto la torre campanaria. Non smetto di osservarla neanche mentre svolto a destra per scendere lungo uno stradello erboso, marcato dai pali della linea telefonica. Il percorso si fa comunque sassoso e sconnesso quando rientro sotto gli alberi del bosco. Tralasciata una deviazione a sinistra che mi avrebbe portato alla fattoria Rimacini, continuo avanti per scendere ancora, costeggiando la recinzione di un fondo chiuso. Giunto, più in basso, all'ingresso de La Casina (m. 322), proseguo per un'ampia sterrata. Da un ponticello all'altro cammino nell'ampiezza del fondovalle. Il bosco lascia il posto a

immense panorama opens up in front of me, and I can see as far as Siena, standing before me with its towers and campaniles. I am not in a hurry; the view is so beautiful that is pointless to leave. I sit on the bench and take notes. It would be bad to forget.

My stride seems slowed down on the paved road passing under the belfry. I do not stop looking at it even when I turn on the right to go down on a grassy road, edged by the telephone poles. The route becomes rocky and rambling however, when I re-enter under the forest's trees. Missing a detour on the left that would lead me to Rimacini farm, I proceed further forward and going down, edging a fenced ground.

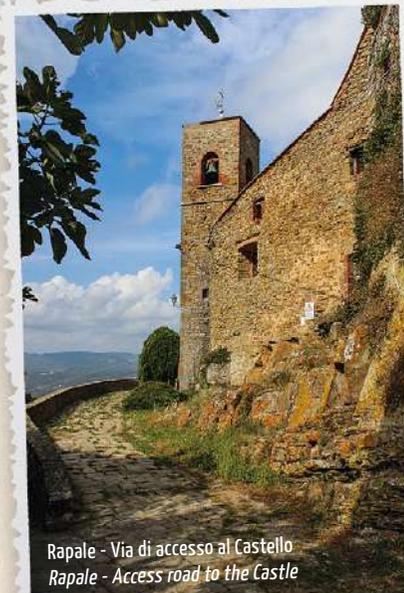
Once arrived at the entrance of La Casina (322 metres above sea level), I proceed through a wide dirt track. From a tiny bridge to the other, I walk in the wide valley bottom. The forest gives way to extensive farmlands, in this fertile plain created in the course of centuries by Ambra's waters. Another traveler nears me with his sack and stick, and tells me that the village standing before us is Pietraviva. It retains its mediaeval shape and architectural features. He adds that

vasti campi coltivati in questa piana fertile creata nel corso dei secoli dalle acque dell'Ambra. Si avvicina a me un altro camminatore con zainetto e bastone. Mi dice che il piccolo borgo che abbiamo davanti è Pietraviva e che ancora oggi conserva l'impianto architettonico dell'età medievale. Aggiunge che in un giardino privato di una villa, in prossimità della piazza del paese, c'è un maestoso tasso, considerato uno dei più longevi d'Italia. Ufficialmente ha più di trecento anni, ma per qualcuno ne ha molti, molti di più, considerata la sua lenta crescita.

Una breve salita, sotto i raggi del sole, e mi ritrovo al crocevia d'inizio e di fine del mio giro a piedi. Una breve discesa ed ecco venirmi incontro l'abbazia camaldolese di Badia a Ruoti, che ora appare in tutta la sua grandezza. Prima di tornare in paese decido, però, di fare ancora una deviazione di qualche centinaio di metri, seguendo le indicazioni che mi porteranno ad abbracciare una gigantesca farnia, benché sarà impossibile farlo, data la circonferenza del suo tronco. Sono due secoli che si trova lì, poco lontano dalle acque dell'Ambra in compagnia di altri alberi alti e massicci.



Sogna - Il borgo
Sogna - The village



Rapale - Via di accesso al Castello
Rapale - Access road to the Castle

in a private garden near the village's main square, there is a majestic yew tree, considered one of the oldest of its kind in Italy. Officially, its age is reported at three hundred; but for many people the tree is a lot, lot older, taking into account its slow growing.

A brief climb, under the sun rays, and I find myself at the crossroads that marked both the beginning and the end of my journey. A brief downhill, and here it is again the Camaldolese abbey of Badia a Ruoti, appearing in all its magnificence. However, before coming back to the village I decide to make a little detour of a hundred metres or so, following the signs that will lead me to a gigantic old English oak, which I would like to embrace (kind of impossible, given its trunk's circumference). It has been standing there for two centuries, not too far from Ambra's flowing waters, in company of other tall, bulky trees.

Tra sacro e profano
Itinerario 7
Between sacred and profano
Itinerary 7

• Badia a Ruoti - Sogna - Rapale
- Badia a Ruoti



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla *mappa interattiva*. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the *interactive map*.

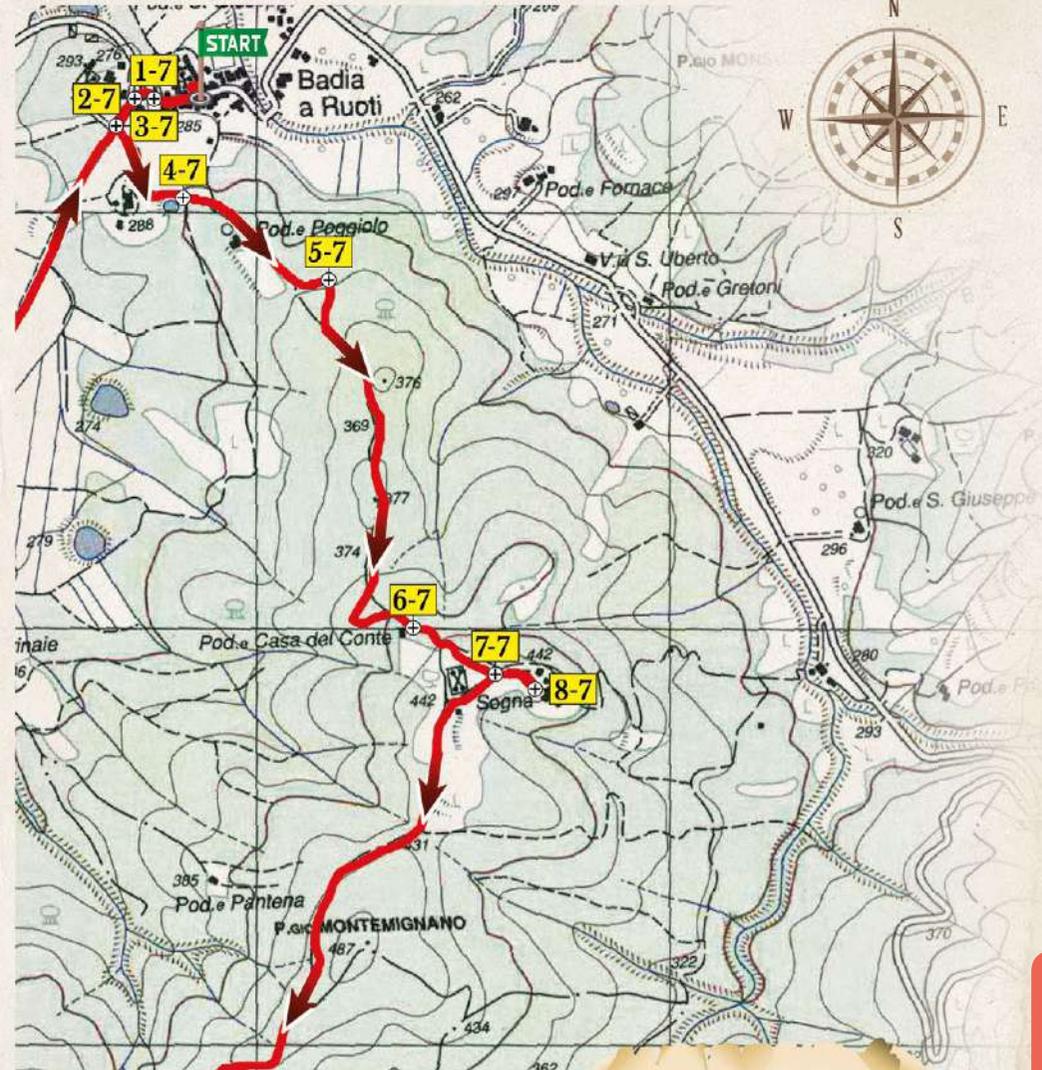
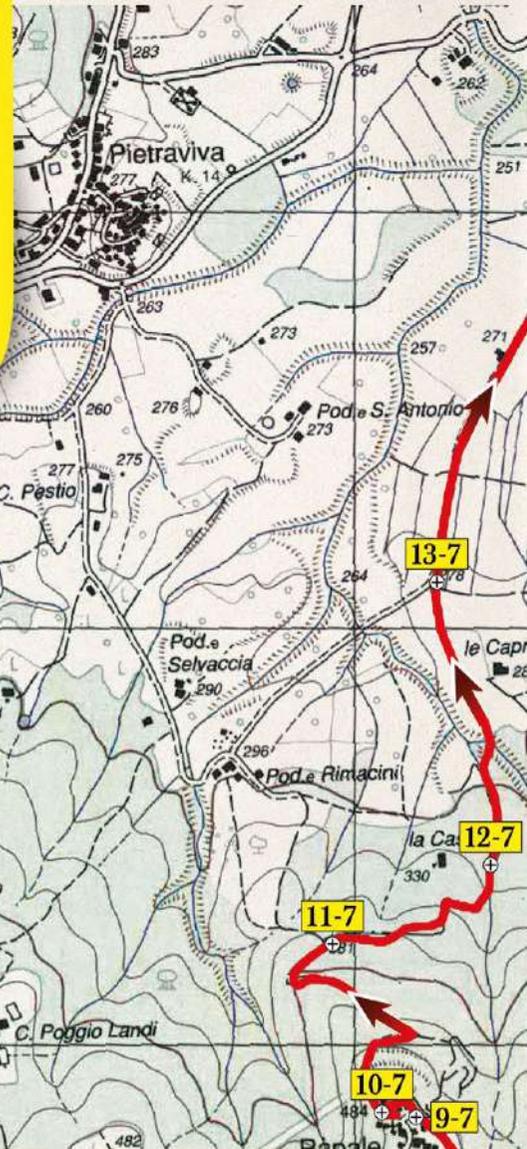
You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 23' 46" - E 11° 36' 10"



Legenda - Legend

- Partenza - Departure
- Percorso - Route
- Senso di marcia - Direction
- Incroci e punti d'interesse
Crossings and interesting spots

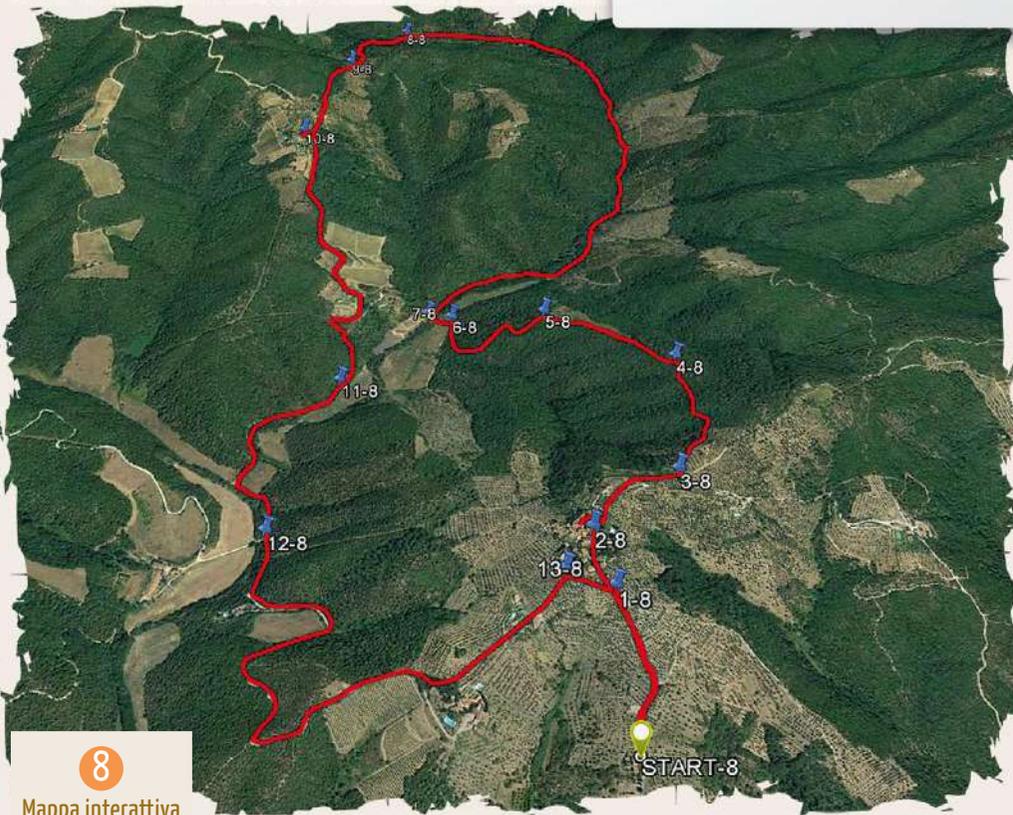
Itinerario - Itinerary 7



Verso la sorgente Itinerario 8

Towards the spring Itinerary 8

- S.M. in Altaserra - Montebenichi - Molino della Macinaia - S. Vincenti - Montebenichi - S.M. in Altaserra



8

Mappa interattiva
Interactive map



Vive ancora oggi la leggenda per cui nel castello di Montebenichi viva il fantasma del Capitano Goro, un capitano di ventura vissuto nel XVI secolo. Sempre nei pressi di Montebenichi c'è una pianta di olivo che ha un'età (stimata) di almeno 300 anni.

Legend has it that the Montebenichi Castle is still haunted by the ghost of Captain Goro da Montebenichi, a soldier of fortune living in the 16th century. Also, near the tiny settlement, there's an olive tree whose age was estimated to be 300 years.



Distanza totale: 12 Km
Length: 12 Km



Tempo di percorrenza: 4h
Journey time: 4h



Difficoltà: Medio
Difficulty: Medium



Altitudine: min. 324 - max. 534
Altitude: min. 324 metres
- max. 534 metres

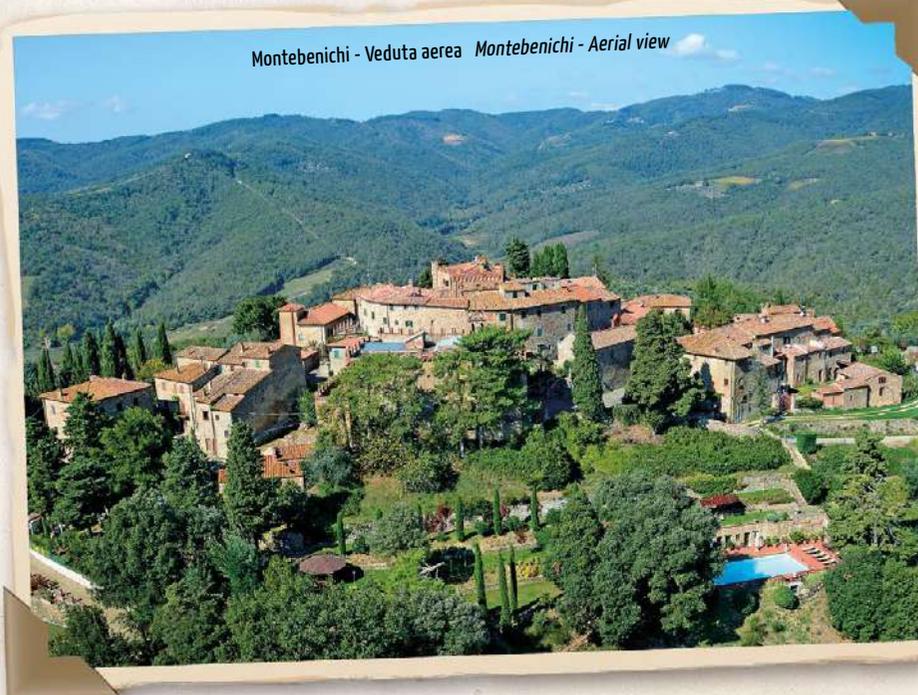


Ultimo giorno, ultima tappa di un viaggio a ritroso dall'Arno a Monteluco. Sono felice e dispiaciuto allo stesso tempo. Ma non è oggi, è domani il giorno dei saluti e della nostalgia. E' domani che tornerò in città con i problemi di tutti i giorni. Oggi sono ancora in cammino con il mio zaino. Andrò lassù dove l'Ambra nasce raccogliendo le acque di borri e ruscelli che scorrono lungo le pendici dei monti del Chianti, e non sarà una passeggiata facile. Partenza nei pressi della pieve di Santa Maria in Altaserra (m. 444), costruita su un luogo conosciuto fin dai tempi degli Etruschi e dei Romani, come testimoniano recenti scavi archeologici. L'attuale aspetto della chiesa è il risultato dei vari interventi succedutisi nel tempo, anche di recente, ma non per questo viene meno il suo fascino.

In pochi minuti raggiungo Montebenichi



This is my last day here, the last stage of a backlinks journey from the Arno river to Monteluco. I am happy and sad at the same time. However, it is not today, the day of the goodbyes and nostalgia will be tomorrow. It will be tomorrow that I will come back to the city and to every day's life. However, for today I will be still travelling with my sack. I will go up there where the Ambra creek springs, gathering the waters of gullies and streams running downwards on the Chianti mountain slopes, and it is not going to be an easy stroll. My departure is set near the parish church of Santa Maria in Altaserra (444 metres above sea level), built in a place already known by Etruscans and Romans - as it was confirmed by recent archaeological findings. The actual church's appearance is the result of many restoration works



Monteбенichi - Veduta aerea Monteбенichi - Aerial view

(m. 508), il castello in cui visse il coraggioso e valente Capitano Goro, vissuto nella prima metà del Cinquecento. Con gli occhi rivolti in alto, come mio solito, procedo sulla strada dedicata al condottiero che era pronto a sacrificarsi per il suo comandante nella tragica battaglia di piazza Gavinana del 1530. Arrivato di fronte alla piccola chiesa castellana decido di fare una prima deviazione a sinistra per andare

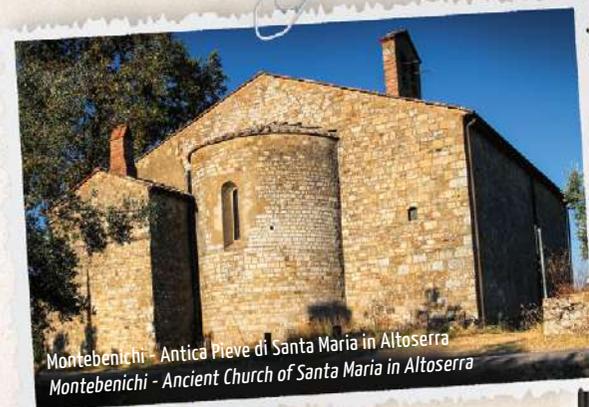
that have been performed over the course of the century; nevertheless, its charm is intact.

In a few minutes I reach Montebenichi (508 metres above sea level), the village in which the gallant Capitan Goro was born in the first half of the 16th century. Looking up, as usual, I proceed on the road devoted to the "condottiero" which was eager to forfeit his own life to save that of his commander, Francesco Ferrucci, at the battle of Gavinana in 1530. Now in front of the small castle's church, I decide to take a first detour on the left to visit the square where there is the manor, now converted into a refined hotel. After this short trip, I continue through a panoramic road, following the IAC path No. 47 and arriving at a cypress grove shielding a chapel devoted to St Francis (504 metres above sea level). My journey has just started, yet I do another detour to get to know another famous inhabitant of this area, that is Noccolo, the giant olive tree of Montebenichi, the oldest being in Valdambra. Who knows how many things has it witnessed and heard of in more than three centuries! It sprung when Tuscany was still ruled by the Grand Dukes.

Back on the journey, I abandon the red-and-white IAC signposting and proceed straight into the forest. I soon begin to go down, passing on the left of a small clearing. At the end of the downhill - at some point quite insidious and slippery - I reach a big abandoned building, the Macinaia Mill (352 metres above sea level). I thus cross for the first time the Ambra creek - through a concrete bridge - and proceed on the right. Had I wanted a shorted journey, I should have turned on the left. A shallow ford introduces me to a world made up of lush green and

di Montebenichi, l'essere vivente più longevo della Valdambra. Chissà quante ne ha viste e ne ha sentite dire in più di tre secoli! E' nato al tempo in cui in Toscana comandavano ancora i granduchi.

Tornato sui miei passi, abbandono i segnali bianchi e rossi e vado a dritto per addentrarmi nel bosco. Comincio presto a scendere, passando anche sul lato sinistro di una piccola radura. Alla fine della discesa, a tratti anche scivolosa e insidiosa, raggiungo un grosso edificio abbandonato, il mulino della Macinaia (m. 352). Attraverso così per la prima volta il torrente Ambra, tramite un ponte in cemento, e procedo a destra. Se avessi voluto fare una passeggiata più breve sarei invece andato a sinistra. Un piccolo guado mi introduce in un mondo ricco di verde e di acqua. Verdi sono gli alberi dei boschi che coprono le pendici di Montelucco e nascondono i corsi d'acqua che vanno a formare l'Ambra. Per quasi tre chilometri, metro più metro meno,



Montebenichi - Antica Pieve di Santa Maria in Altoserra
Montebenichi - Ancient Church of Santa Maria in Altoserra

water. Green are the forests' trees that cover the slopes of Montelucco, hiding the water streams that form the Ambra. For at least three kilometres, give or take, I'll go up its course and I'll ford it eight times, walking on both its banks. I shall say that I am lucky, since during these days it didn't rain too much, and thus my fording of the river will be quite easy to perform. At some point, however, I can't resist. I take away socks and boots and - after rolling up my slacks - plunge my feet into the fresh water. Sitting down on the bank, I enjoy this moment of intense pleasure.

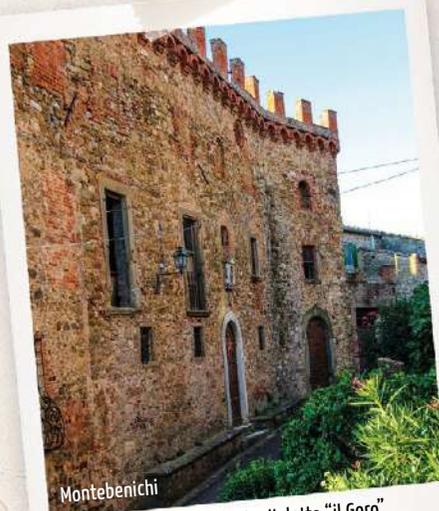
I look closely at my map - on which I have drawn my journey - and notice that I shall not take climbing paths on my right side. I shall take the one that - after the last fording - goes up on my left quite steeply. I can't fail, there's only that one. In the beginning it's quite challenging, but at some point the climb eases itself and my breath reverts to regular. Arriving at a cemetery (534 metres above sea level) I'm at the apex of my journey. In fact, in front of me there's the village of Montebenichi, albeit a little below from where I am.

I proceed further and in little time I reach the small hamlet of San Vincenti (520 metres above sea level). Some

San Vincenti - Pieve romanica
San Vincenti - Romanic church



a visitare la piazzetta dove si affaccia il castelletto, un raffinato hotel che ha inglobato un tratto delle antiche mura. Dopo questo breve giro continuo per una sterrata panoramica, con i segnali CAI 47, per arrivare ad un pugno di cipressi che ripara una cappella dedicata a San Francesco (m. 504). Il mio cammino è solo all'inizio e già faccio una seconda deviazione per conoscere un abitante famoso di questa zona, Noccolo, l'olivone



Montebenichi
Palazzo di Gregorio Stendardi detto "il Goro"
Palace of Gregorio Stendardi also known as "il Goro"

risalirò il suo corso e l'attraverserò per otto volte, camminando così ora alla sua sinistra, ora alla sua destra. Devo dirmi ancora una volta fortunato perché in questi giorni non ci sono state forti piogge che avrebbero reso i miei guadi difficoltosi. Ad un certo momento non so resistere. Mi tolgo calze e scarponi, mi arrotolo i pantaloni e infilo cautamente i piedi nell'acqua fresca. Seduto mi godo appieno questo momento di intenso piacere.

Guardo con attenzione la mia carta dove ho disegnato il mio percorso e vedo bene che non devo prendere strade che salgono alla mia destra. Devo solo imboccare quella che, dopo l'ultimo guado, sale a sinistra anche piuttosto ripidamente. Non c'è modo di sbagliare, c'è solo quella. All'inizio è dura ma poi la salita si ammorbidisce e torno a respirare regolarmente. Arrivato ad un cimitero (m. 534) sono all'apice della mia camminata. Davanti a me rivedo, infatti, anche Montebenichi, leggermente più basso del punto in cui mi trovo.

Vado avanti e in poco tempo raggiungo il piccolo abitato di San Vincenti (m. 520). Alcune case in pietra proteggono un tesoro, una pieve millenaria di rara bellezza. Piccola pausa ristoro con frutta e cioccolato, seduto in ammirazione al cospetto della sua facciata romanica e del suo campanile. San Vincenti e Santa Maria in Altaserra, due pievi una di fronte all'altra, sulla linea di confine di due diocesi, quelle di Arezzo e di Siena. Come sempre, riparto senza fretta in discesa, con la strada liberata di nuovo dell'asfalto. E' una discesa, a tratti anche ripida, con vedute panoramiche, che ondeggia tra boschi,



Montebenichi - Veduta aerea
Montebenichi - Aerial view

stony houses around a treasure - a millennial church of beauty rich and rare. I stop there for a while to relax, admiring its Romanesque façade and belfry. San Vincenti and Santa Maria in Altaserra: two churches facing each other, on the border between the dioceses of Siena and Arezzo. As usual, I unhurriedly restart my downhill journey. It's a quite steep tract, with panoramic views among forests, olive groves, vineyards and beautifully restored stony houses.

The descent ends when the road meets that one coming from Macinaia mill, that one that I'd have done if I had decided to shorten my excursion. Stunning horses raise their heads and look at me, and I jolt when, all of a sudden, a big pheasant takes flight flapping its wings.

Yet another bridge on the Ambra (328 metres above sea level) that a little further down receives the waters of the Ambrella - its first tributary - and then the road splits again. I go up on the left to come back to Montebenichi. After the houses of Giusterna Estate (462 metres above sea level), half-hidden by cypresses and pine trees, my journey

oliveti, vigneti e belle case in pietra e mattoni ristrutturate. Finisce quando si unisce alla sterrata proveniente dal mulino della Macinaia, quella che avrei fatto se avessi voluto accorciare la mia escursione. Bellissimi cavalli alzano la testa e mi guardano indifferenti. Sobbalzo quando improvvisamente un grosso fagiano spicca il volo con robusti colpi d'ala. Ancora un ponte sull'Ambra (m. 328), che poco più avanti riceve le acque dell'Ambrella, suo primo affluente, e poi la strada si sdoppia ancora una volta. Salgo a sinistra per tornare a Montebenichi. Ultima salita, ultima faticaccia per le mie gambe che hanno girato senza sosta, in lungo e in largo, per la Valdambra. Dopo le case del podere Giusterna (m. 462), seminascode dai cipressi e dai pini, il mio cammino procede in falsopiano tra due filari di olivi. Mi piacciono questi momenti in cui ho la bella sensazione di essere in totale sintonia con il paesaggio che mi circonda. Una breve salitella mi riporta sull'asfalto ai piedi del castello di Montebenichi. Ovviamente scendo a destra per ritornare alla pieve di Altaserra che ho già intravisto nel grigioverde degli olivi.

Sono gli ultimi passi di un cammino di otto giornate in una piccola e grande valle che ho scoperto essere uno scrigno ricco di meraviglie artistiche e ambientali. Ancora oggi questa valle ha mostrato di essere un quadro di bellezza e di benessere come, due secoli orsono, aveva descritto lo studioso Emanuele Repetti, nel suo enorme Dizionario. Una valle ricca e industriosa dove i paesi "godono generalmente di un'aria salubre, di acque eccellenti e di un clima temperato". Domani riparto, ma non è un addio ... è solo un arrivederci!

continues in slight slope between two rows of olive trees. I like these moments, in which I have the sensation of being totally in touch with the surrounding environment. A quick and short climb brings me on the asphalt near the Montebenichi castle. I proceed on the right and take the downhill road, to return to the Altaserra church, that I've already glimpsed hiding in the greyish-green of the olives.

These are the last steps of an 8-days journey, in a little big valley that I discovered being a chest full of artistic and natural riches.

"A painting of beauty and well-being"; this was the description of the valley that Emanuele Repetti, a 19th century scholar, wrote in his enormous dictionary. And this definition still sticks to this valley. A rich and industrious place where its villages "enjoy in general of a healthy air, excellent waters and a temperate weather". Tomorrow I'll be leaving but this is not a farewell. It's just a goodbye!



Veduta panoramica
Panoramic view

Verso la sorgente
Itinerario 8

Towards the spring Itinerary 8

• S.M. in Altaserra - Monteбенichi - Molino della Macinaia - S. Vincenti - Monteбенichi - S.M. in Altaserra



Utilizza il tuo smartphone per la lettura del qr-code e accederai alla mappa interattiva. Puoi in alternativa visionare tale itinerario al seguente link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri

Use your smartphone to read the qr-code and you'll access the interactive map.

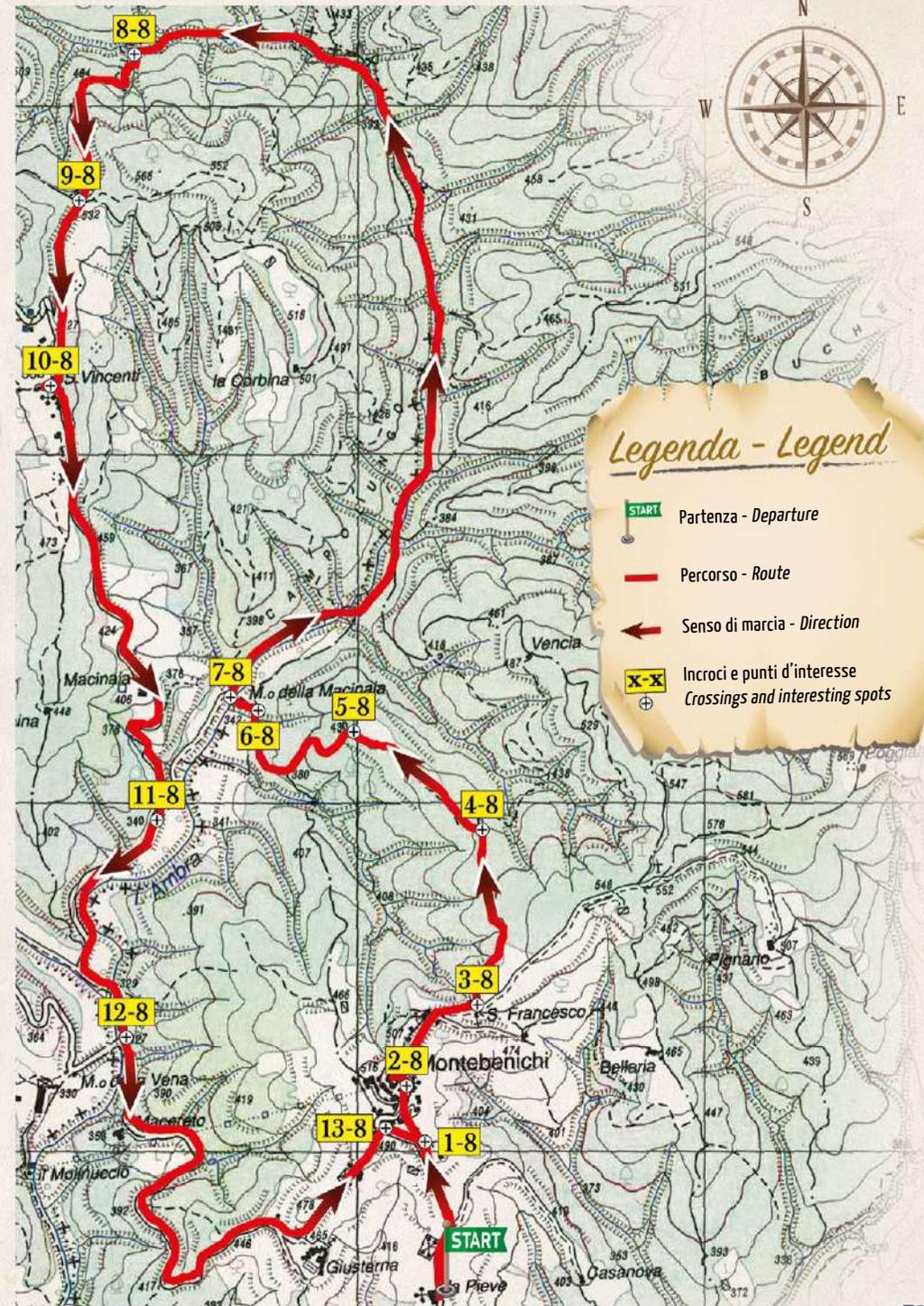
You can alternatively view the itinerary at the following link

www.comune.bucine.ar.it/sentieri



Coordinate Geografiche punto di partenza
Starting point geographical coordinates

N 43° 24' 00" - E 11° 32' 45"



Note - Notes

Diario del Viandante

1

La via della ginestra
The broom's path



2

La terrazza sul Valdarno
The terrace on the Valdarno



3

La strada del vino
The wine road



4

Il sentiero dei quattro borghi
The path of the four villages



5

La via dei corbezzoli
The Arbutus Road



6

La vecchia strada dell'erica
The heather's old road



7

Tra sacro e profano
Between sacred and profano



8

Verso la sorgente
Towards the spring

